

**REGIONE DEL VENETO**  
COMITATO TECNICO REGIONALE V.I.A.  
(L.R. 18 febbraio 2016 n°4)

**PARERE n. 148 del 12.05.2021**

OGGETTO: CONSORZIO LASTRA S.C.R.L. Progetto di coltivazione della cava di calcare per l'industria denominata "Lastra".  
Comune di localizzazione: Alpago (BL).  
Comuni interessati: Ponte nelle Alpi (BL), Susegana (TV), Spresiano (TV).  
Provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e della L.R. n. 4/2016.

**1. PREMESSE AMMINISTRATIVE**

VISTA la Direttiva del 13/12/2011 n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Direttiva del 16/04/2014 n. 2014/52/UE;

VISTO il D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. "Norme in materia ambientale" ed in particolare la Parte Seconda del citato decreto rubricata "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)";

VISTO in particolare l'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 rubricato "Provvedimento autorizzatorio unico regionale";

VISTA la L.R. n. 4/2016 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale";

VISTA la DGRV n. 568/2018 con la quale la Giunta regionale ha provveduto, tra l'altro, a stabilire la disciplina attuativa della procedura di VIA di cui alla citata L.R. n. 4/2016;

CONSIDERATO che relativamente alla valutazione di incidenza:

- il c. 3 dell'art.10 del D.Lgs. n. 152/2006 prevede che la procedura di VIA comprende le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'art. 5 del DPR n. 357/1997;

- la DGR n. 1400/2017 disciplina le "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9/12/2014".

VISTA la domanda acquisita il 09.12.2020 con n. 522643, n. 522926, n. 522983, n. 523024 e con n. 523187 e successivamente perfezionata con note acquisite in data 16.12. 2020 con n. 534595 e in data 28.12.2020 con n. 550574 - con la quale la Società CONSORZIO LASTRA S.C.R.L. ha richiesto ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e della L.R. n. 4/2016 (DGR n. 568/2018), l'attivazione del procedimento del provvedimento autorizzatorio unico regionale per l'acquisizione del provvedimento di VIA e dei titoli abilitativi indicati nell'elenco autorizzazioni pubblicato nel sito web della U.O. VIA;

DATO ATTO che l'intervento rientra nelle seguenti tipologie progettuali della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006: Allegato IV, punto 8, lettera i) *cave e torbiere*;

VISTO che il progetto è stato assoggettato alla procedura di VIA con Decreto del Dirigente della Direzione Ambiente n. 662 del 04.12.2019;

VISTO che alla domanda è stato allegato l'elenco nel quale il proponente ha provveduto ad indicare i titoli necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto, ai sensi del comma 1 dell'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii, nonché l'avviso al pubblico di cui all'art. 24 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii;

VISTO che alla domanda sono stati allegati, altresì, gli elaborati progettuali, lo studio di impatto ambientale, la sintesi non tecnica del medesimo e la dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza;

PRESO ATTO che il proponente, con nota del 16.03.2021 n. 120487, ha trasmesso la dichiarazione di avvenuta presentazione al pubblico, avvenuta il 12.03.2021 in modalità videoconferenza secondo le modalità concordate con il Comune di localizzazione e con le Province interessate;

CONSIDERATO che il progetto è stato presentato nella seduta del Comitato Tecnico Regionale VIA del 03.03.2021;

CONSIDERATO che la fase di verifica dell'adeguatezza e completezza documentale, prevista dal comma 3 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., è stata avviata con la nota della Direzione Ambiente prot. n. 552493 del 29.12.2020, in riscontro alla quale nei termini previsti dal comma 3 dell'art. 27-bis del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., risultano pervenute le comunicazioni formulate dalle seguenti amministrazioni:

- Comune di Susegana, nota acquisita con n. 7673 in data 11.01.2021;
- U.O. Forestale, nota acquisita con n. 20909 in data 18.01.2021;

CONSIDERATO che con nota n. n. 65598 del 11.02.2021, gli uffici della U.O. V.I.A. ha inviato alla società proponente le richieste di completamento della documentazione avanzate dagli enti, in risposta alla quale la società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta, con note acquisite in data 12.03.2021 n. 116541;

CONSIDERATO che la documentazione allegata all'istanza e la documentazione integrativa, è stata pubblicata sul sito <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via-area-progetti> - progetto n. 71/20.

CONSIDERATO che conclusa la fase di verifica dell'adeguatezza e completezza della documentazione presentata, in data 18.03.2021, conformemente a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., è stato pubblicato l'avviso al pubblico sul sito web dell'Unità Organizzativa V.I.A. della Regione del Veneto ed è stato comunicato, ai sensi degli art. 7 e 8 della Legge n. 241/90, l'avvio del procedimento con nota n. 125931 del 18.03.2021.

CONSIDERATO che entro il termine dei trenta giorni di cui al comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, sono state trasmesse le osservazioni da parte dei seguenti soggetti:

- Comune di Alpage, nota acquisita con n. 105291 del 05.03.2021;
- Bim Gestione Servizi Pubblici SpA, nota acquisita con n. prot. 170658 del 14.04.2021;
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, nota acquisita con n. prot. 207584 del 05.05.2021;

AL DECRETO n. 531 del 10-06-2021

CONSIDERATO che oltre il termine dei trenta giorni di cui al comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, sono state trasmesse le osservazioni da parte dei seguenti soggetti:

- Provincia di Belluno, parere acquisito con nota n. 216409 del 11.05.2021.

ESAMINATA tutta la documentazione pervenuta.

## 2. QUADRO PROGETTUALE

### CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

L'istanza riguarda il "progetto di coltivazione della cava di calcare per industria denominata "Lastra", il cui proponente è il Consorzio Lastra S.c.r.l. con sede in via Via Lastra, 95 loc. S. Croce del Lago in Comune di Alpagò (BL). La coltivazione prevede una movimentazione di un volume totale pari 1.062.000 m<sup>3</sup>, mentre l'estrazione di calcare per industria interesserà un volume utile pari a circa 1.041.000 m<sup>3</sup> al netto del terreno vegetale.

### STATO DI FATTO

Il progetto si colloca in località Sella di Fadalto, che costituisce l'elemento divisorio sia tra la dorsale montuosa del M. Visentin - M. Faverguera ad Ovest ed il complesso montuoso del Cansiglio ad Est, sia in direzione Nord-Sud tra la conca dell'Alpagò e la Val Lapisina. La morfologia di questa sella deriva dalla presenza di un imponente deposito detritico, costituito, in prevalenza, da accumuli di frane di crollo che hanno interessato il sovrastante versante roccioso ad est. Essa è caratterizzata da due avvallamenti paralleli con asse Nord - Sud, separati da una modesta dorsale collinare denominata Col delle Vi - Col Brustolade, di cui quello occidentale è interessato da insediamenti urbani e dalla presenza della S.S. n. 51 di Alemagna, mentre quello orientale ne è totalmente privo.

La dorsale collinare che divide i due avvallamenti è costituita da una serie di corpi di frana sovrapposti che formano un unico ammasso detritico ad elevato grado di caoticità degli elementi di dimensioni variabili, che si eleva di circa 50-60 metri. La cava interessa una porzione del versante ovest di questo rilievo collinare che divide i due avvallamenti, collocandosi tra la quota sommitale di circa 535 m s.l.m. e il limite inferiore che per un tratto costeggia la S.S. 51. L'avvallamento opposto è caratterizzato dalla presenza di un sito estrattivo in stato avanzato di sfruttamento, che ne ha modificato la concavità naturale, previo allargamento e approfondimento, e da una ex discarica controllata di rifiuti solidi urbani, peraltro di dimensioni contenute. Il versante interessato dalla cava in esame presenta una copertura forestale riconducibile dall'orno-ostrieto tipico con presenza di conifere, abete rosso (*Picea abies*), larice (*Larix decidua*) e qualche pino silvestre (*Pinus sylvestris*), che peraltro risente della carenza di suolo organico.

### STATO DI PROGETTO

#### Fasi preliminari

Nella fase di allestimento del cantiere viene previsto lo spostamento della vasca di accumulo dell'acquedotto a servizio dell'abitato sottostante, avente una capacità complessiva di 100 m<sup>3</sup> in gestione a BIM-GSP. Tale vasca che si trova sul crinale del colle all'interno dell'area da destinare a cava verrebbe spostata all'esterno dell'area medesima in una posizione che non interferisce con la prevista attività estrattiva.

Sono previsti, inoltre, i seguenti interventi preliminari:

- lungo tutto il perimetro di cava e ad almeno 5 metri dal ciglio di scavo verrà realizzata una recinzione costituita da tre corsi di filo metallico non elettrificati per un'altezza non inferiore a 1,5 m, dotata di idonea cartellonistica di divieto, ammonitrice e di pericolo;
- lungo la viabilità pubblica e a delimitazione del piazzale di fondo cava verrà realizzata una recinzione di altezza di 1,80 metri posata a partire da 0,20 metri dal piano campagna per consentire il passaggio di piccoli animali, nonché la messa a dimora una quinta arborea, formata da salici e betulle (*Salix eleagnos* e

- Betulla alba) al fine di mitigare l'impatto visivo e di contenere le emissioni sonore;
- si provvederà alla realizzazione di una pista di arroccamento a partire dall'ingresso fino alla sommità della cava, con pendenza massima del 10% e larghezza di 7 metri, e prevedendo un tornante intermedio. Nei tratti più pendenti la pista avrà un sottofondo in asfalto per agevolare la percorrenza degli automezzi pesanti e limitare l'emissione di polveri. La pista inoltre sarà dotata di sistemi di drenaggio delle acque meteoriche che saranno convogliate in una vasca di accumulo, che a sua volta sarà collegata con l'impianto di lavaggio dei pneumatici. Lungo il bordo a valle della pista sarà costruita una barriera con pannelli in legno per l'arresto di eventuali rotolamenti di blocchi verso il basso.
- In prossimità dell'ingresso sarà effettuato uno sbancamento per creare un'area pianeggiante di circa 3.800 mq, da utilizzarsi come piazzale di manovra e sosta per gli automezzi, nonché per l'alloggiamento di un box ufficio e un box per il deposito attrezzi e minuterie, entrambi mobili. Detto sbancamento comporterà l'asporto di circa 6.000 mc di materiale detritico.
- L'accesso dalla viabilità pubblica sarà attuato attraverso l'apertura di due varchi di dimensioni tali da agevolare l'ingresso e l'uscita degli autocarri. A causa del tracciato della SS 51 che ne limita la visibilità nei pressi dell'ingresso, si prevede di consentire l'accesso in cava ai mezzi provenienti da entrambi i sensi di marcia, mentre l'uscita sarà possibile solo in direzione Belluno per ovvi motivi di sicurezza. Verrà comunque realizzata una corsia di decelerazione per i mezzi in ingresso, provenienti da Sud e di una corsia di accelerazione e immissione per l'innesto dei mezzi nella SS 51 in direzione Belluno.
- Viene prevista l'impermeabilizzazione delle vie di transito dei mezzi fino al tornante intermedio e delle aree di sosta mediante asfaltatura, al fine di evitare l'imbrattamento della viabilità pubblica e per limitare il rischio di sversamenti accidentali nel sottosuolo. Le acque afferenti le superfici impermeabilizzate saranno regimate e convogliate all'interno di vasche di accumulo, per essere utilizzate per alimentare l'impianto di lavaggio degli pneumatici e gli impianti di nebulizzazione.
- L'impianto di lavaggio degli pneumatici sarà a ciclo chiuso con integrale riutilizzo dell'acqua. L'acqua di lavaggio sarà infatti privata della frazione sospesa previo passaggio in idonee vasche di sedimentazione e quindi reimpressa in ciclo per i successivi lavaggi. Le vasche di sedimentazione saranno periodicamente svuotate e il materiale in esse contenuto destinato a siti di raccolta autorizzati. Non è quindi previsto alcuno scarico di acque reflue industriali.
- Gli scarichi provenienti dai servizi sanitari installati all'interno dei box, per il personale di cava, saranno allacciati alla rete fognaria pubblica che corre lungo la SS 51, mentre ai fini dell'approvvigionamento di acqua potabile si provvederà all'allacciamento all'acquedotto.

### **Piano di Coltivazione**

Il progetto di coltivazione e recupero ambientale si sviluppa in un arco temporale di 10 anni, su 2 lotti/fasi quinquennali, più un anno per il completamento dei lavori di ricomposizione ambientale e due anni per la manutenzione delle opere a verde e le eventuali chiarie o integrazioni vegetazionali.

La coltivazione si svilupperà partendo dalla zona sommitale e procedendo con il metodo a fette orizzontali discendenti di altezza di circa 5-10 metri, operando la movimentazione del materiale con un escavatore. Tale metodo consente di lasciare, in progressione di abbassamento, il profilo della scarpata di fine escavazione in condizioni di stabilità, in modo tale che all'esaurimento dell'estrazione di ogni singola fascia si potrà immediatamente procedere al rimodellamento della scarpata retrostante con conseguente stesura del terreno vegetale e successive operazioni di inerbimento e messa a dimora delle specie forestali.

Una volta realizzata la pista di arroccamento alla sommità dell'area si procederà preliminarmente, limitatamente alla sola fascia interessata dagli scavi, all'asportazione dello strato di terreno superficiale, per quanto presente, il quale verrà temporaneamente collocato in cumuli, per essere poi riutilizzato per il recupero ambientale. Si provvederà quindi alla predisposizione del cantiere in estrazione, avendo accortezza di mantenere di volta in volta un argine boscato lungo il suo margine verso valle di adeguata altezza.

Durante le operazioni di scavo il materiale estratto dal fronte verrà caricato con l'escavatore direttamente nella tramoggia dell'impianto mobile di frantumazione e vagliatura che verrà ubicato nelle immediate vicinanze dal fronte di scavo, minimizzando la movimentazione dei mezzi all'interno dell'ambito estrattivo. I fronti estrattivi avranno inclinazioni temporanee mediamente di 60°, che localmente possono essere nell'ordine dei 75°. Passando da una fascia a quella inferiore si procederà al contestuale abbassamento dell'argine esterno.

La scelta di utilizzare un impianto mobile oltre che da specifiche esigenze operative, data la conformazione della cava, e dalle modalità estrattive che prevedono il progressivo abbassamento del piazzale, è dettata dalla possibilità di spostarlo in prossimità del fronte di estrazione.

Il materiale sottoposto a prima lavorazione viene depositato in cumuli, divisi per classi granulometriche, sul piazzale di estrazione e successivamente caricato sugli automezzi stradali dotati di telo di copertura (bilici / autocarri stradali mezzi d'opera) per il trasporto alla destinazione finale.

In corso d'opera verrà realizzato un fosso provvisorio lungo il perimetro del piazzale in ingresso al fine di raccogliere e disperdere le acque di ruscellamento superficiale, per evitare la formazione di ristagni d'acqua. Il fosso verrà ritombato una volta realizzate le opere di regimazione idraulica definitive.

Queste ultime prevedono anche che le acque di precipitazione meteorica verranno disperse nel sottosuolo mediante due pozzi perdenti ubicati sul fondo cava finale, secondo le modalità riportate nel capitolo relativo al dimensionamento delle opere idrauliche.

Tra le varie operazioni connesse all'attività di coltivazione saranno impiegate, se ritenuto necessario, misure mitigative per ridurre ulteriormente l'entità delle emissioni polverose. Alla luce delle lavorazioni connesse all'attività in questione, le misure adottabili sono afferenti alle norme di comportamento degli operatori dei mezzi d'opera e delle macchine operative e a interventi finalizzati alla bagnatura dei piazzali e delle vie di transito. Nello specifico le misure adottabili sono le seguenti:

- Movimentazione interna dei materiali effettuata con mezzi bilici, 4 assi:
  - velocità di percorrenza all'interno del cantiere inferiore a 30 km/h;
  - bagnatura della viabilità interna e dei piazzali;
  - per i mezzi che ne dispongono, utilizzo di copertura mobile.
- Per quanto riguarda le strade asfaltate, la mitigazione avviene previa periodica pulizia della sede viaria con apposita spazzatrice.

#### **Lotto 1**

La prima fase quinquennale prevede di interessare la fascia di versante compreso tra le quote 534 e 499 m s.l.m.. La coltivazione si svilupperà in trincea secondo il metodo delle fasce orizzontali discendenti, il quale consente di contenere all'essenziale le superfici di versante sottoposte alla coltivazione. Con il metodo proposto l'avanzamento della coltivazione di ciascuna fascia avviene nella direzione del versante, procedendo man mano su tutta la sezione della fascia e lasciando un profilo di fine escavazione della scarpata retrostante, già pronto per i rimodellamenti ed i recuperi, e mantenendo un argine lungo il limite esterno.

Considerato che la prima fase di coltivazione interessa una porzione di versante per un dislivello di 35 metri, la stessa verrà divisa in fasce di altezza non superiore ai 10 metri ciascuna, in modo tale da permettere ai mezzi d'opera di eseguire il rimodellamento del versante appena escavato e poter provvedere alla stesura dello strato di terreno vegetale atto alla ricostruzione morfologica paesaggistica. Al termine dell'estrazione della prima fase sarà raggiunto un profilo di massimo scavo conformato sostanzialmente a versante continuo, con inclinazione di circa 30-25°, interrotto dalla presenza lungo i lati S ed E dalla viabilità a servizio della manutenzione forestale e per il frazionamento delle acque meteoriche, avente una larghezza media di 2 m. Al termine della prima fase, si prevede di completare il recupero ambientale del gradone compreso tra la quota 505 m s.l.m. e 499 m.

#### **Lotto 2**

La seconda fase proseguirà verso il basso, coinvolgendo anche la porzione settentrionale dell'area di cava. Nel corso di questa fase di intervento l'escavazione si svilupperà tra le quote 499 e 475 m s.l.m..

La coltivazione procederà in continuità con la fase precedente interessando una porzione di versante per un dislivello di 24 metri, sviluppandosi sempre in trincea secondo fasce orizzontali di altezza di circa 8 metri ciascuna e consentendo ai mezzi d'opera di eseguire il progressivo rimodellamento del versante man mano che verrà escavato, con la conseguente stesura dello strato di terreno vegetale atto alla ricostruzione morfologica paesaggistica. Al termine dell'estrazione sarà raggiunto il profilo di massimo scavo con il versante conformato sostanzialmente ad anfiteatro con la presenza di un dosso collinare a NW a rendere più naturaliforme la morfologia dell'intera area.

Lungo il versante orientale e meridionale sarà completata la viabilità di servizio, in parte già realizzata nel corso della prima fase, la quale avrà una pendenza media del 10% e sarà costituita da due tratte collegate da un tornante posizionato lungo il limite NE dell'ambito di cava.

Nel corso di questa fase è prevista l'estrazione di un quantitativo di materiale pari a 532.000 m<sup>3</sup>, mentre il recupero ambientale sarà effettuato fino alla quota di 481 m s.l.m..

Nella fase finale della durata di un anno è previsto il rinverdimento della porzione di versante compreso tra le quote 481 m sl.m. e 475 m slm, nonché del piazzale di cava con la semina di essenze erbacee per una superficie complessiva di circa 25.700 m<sup>2</sup>, dei quali 12.220 m<sup>2</sup> di versante e 13.480 m<sup>2</sup> di piazzale.

### Potenzialità degli impianti di cava

Alla luce dei volumi coinvolti, delle modalità di conduzione della cava e delle caratteristiche morfologiche della stessa è previsto l'impiego dei seguenti impianti/mezzi:

- 1 impianto di frantumazione mobile: 320 ton/ora;
- 1 impianto di vagliatura mobile: 320 ton/ora
- 2 escavatori idraulici cingolati;
- 1 pala gommata;
- 1 martellone idraulico;
- 1 autocarro o dumper.

### Piano di Recupero ambientale

Una volta raggiunto il profilo di massimo scavo all'interno di ogni fascia in coltivazione, le superfici di scarpata verranno modellate con inclinazioni di circa 30-35° e ricoperte da uno strato di terreno vegetale, inerbite e piantumate con specie autoctone, in modo da ricostruire delle superfici boscate, che porteranno notevoli vantaggi ambientali, limitando l'espansione delle piante infestanti e costituendo nuovi spazi di rifugio ed allevamento di alcune specie animale.

Per il lotto 1, i rinverdimenti e le piantumazioni interesseranno il fronte di fine escavazione posto ad E e a S tra le quote di circa 530 m s.l.m. e circa 505 m s.l.m., mentre lungo il versante sovrastante la SS 51 sarà mantenuto un argine alto circa 6 metri, rinverdito verso l'esterno, il quale garantirà il completo mascheramento dell'area di cava. Detto mascheramento sarà mantenuto durante tutta l'attività di cava. In totale le superfici rinverdate nella 1<sup>a</sup> fase saranno di circa 17.300 m<sup>2</sup>.

Per il lotto 2, i rinverdimenti e le piantumazioni interesseranno tutte le scarpate di fine escavazione tra le quote 505 m s.l.m. e 481 m s.l.m., per una superficie rinverdata di circa 24.827 m<sup>2</sup>.

Nella fase finale è previsto il rinverdimento sia della porzione di versante compreso tra le quote 481 m sl.m. e 475 m s.l.m. nonché del piazzale di cava, previa semina di essenze erbacee, per una superficie complessiva di circa 25.700 m<sup>2</sup>, dei quali 12.220 m<sup>2</sup> di versante e 13.480 m<sup>2</sup> di piazzale.

### Preparazione del substrato

Al fine di garantire l'attecchimento ed il successivo sviluppo della vegetazione si procederà al riporto sulla superficie di fine scavo di uno strato di terreno vegetale dello spessore medio di circa 20 cm, avendo cura di procedere alla regolarizzazione del profilo finale, senza peraltro effettuare operazioni preliminari di preparazione di tale superficie, in quanto il materiale detritico del substrato appare di per sé sufficiente a garantire il drenaggio delle acque meteoriche e a permettere la penetrazione degli apparati radicali nelle fessurazioni presenti.

Ai fini della costituzione dello strato superficiale è previsto l'utilizzo del materiale di scotico precedentemente accantonato, eventualmente integrato con terre da scavo reperite al di fuori della cava.

La distribuzione della terra verrà effettuata con mezzi meccanici evitando qualsiasi costipamento.

### Inerbimento

L'inerbimento verrà effettuato con modalità diverse rispettivamente sul fondo pianeggiante della cava e sulle scarpate. Sull'area pianeggiante, dove non sono previsti fenomeni erosivi, si procederà alla semina a spaglio di un miscuglio di sementi di specie erbacee nella quantità di 40-50 g/m<sup>2</sup>.

Le scarpate, invece, saranno inerbite mediante la tecnica dell'idrosemina, in grado di garantire una più rapida protezione del suolo nei confronti dell'erosione causata dall'azione battente della pioggia e dal ruscellamento superficiale.

La miscela da distribuire sul terreno a mezzo di autobotte munita di motopompa avrà la seguente composizione (quantità riferite alla superficie di 1 m<sup>2</sup>):

- acqua: 2,5-3 l;
- miscuglio di sementi di specie erbacee: 30-40 g;
- ammendante organico: 100 g;
- legante: 100 g.

Nella miscela non è presente il substrato di germinazione in quanto lo stesso sarà costituito dalla terra precedentemente distribuita sulle scarpate.

Il miscuglio di sementi da impiegare sia nella semina a spaglio che nell'idrosemina sarà costituito per il 70% da graminacee e per il restante 30% da leguminose in modo da poter sfruttare la complementarietà della conformazione degli apparati radicali e delle esigenze edafiche delle due famiglie botaniche.

Più in particolare le specie da impiegare saranno le seguenti:

- *Festuca rubra* 20%
- *Festuca ovina* 20%
- *Festuca pratensis* 20%
- *Lotus corniculatus* 10%
- *Medicago lupulina* 10%
- *Trifolium repens* 10%

Il restante 10% sarà rappresentato da specie appartenenti ad altre famiglie botaniche (*Achillea millefolium*, *Sanguisorba minor*, *Salvia pratensis* ecc.) allo scopo di conferire la copertura erbacea una certa varietà floristica.

### **Impianto di specie arboree e arbustive**

Sia il fondo della cava sia le scarpate saranno interessati dall'impianto di specie arboree e arbustive, in modo da accelerare e favorire i naturali processi di ricolonizzazione dell'area da parte della vegetazione potenziale caratteristica del sito. Sulla superficie pianeggiante di fondo scavo è prevista la formazione di macchie boscate.

L'impianto verrà effettuato costituendo dei gruppi, ciascuno della superficie di 500-600 m<sup>2</sup>, distribuiti in modo irregolare sull'intera area della cava in modo da coprire complessivamente il 50% della superficie.

Tale modalità di impianto ha lo scopo di creare un ambiente maggiormente vario, che includa aree con copertura arborea e arbustiva alternate ad aree a prato.

Nelle zone sulle quali sarà inizialmente presente la sola copertura erbacea si potrà eventualmente insediare la rinnovazione delle specie introdotte con l'impianto o di quelle presenti in aree boscate limitrofe, innescando così la successione che condurrà all'assetto vegetazionale definitivo.

La scelta delle specie tiene conto delle caratteristiche climatiche e pedologiche della zona, la cui vegetazione potenziale si ritiene possa essere ricondotta agli ostrieti e faggete con carpino nero dell'orizzonte submontano. La componente arborea sarà costituita da *Ostrya carpinifolia* (35%) e *Fraxinus ornus* (35%), quella arbustiva da *Cornus sanguinea* (10%), *Amelanchier ovalis* (10%), *Berberis vulgaris* (5%), *Coronilla emerus* (5%).

Si tratta nel complesso di specie dal temperamento rustico, in grado di colonizzare aree scoperte.

Il sesto d'impianto sarà di 2,2 m x 2,2 m, corrispondente ad una densità di 2000 piante/ha.

L'impianto verrà effettuato utilizzando piantine con pane di terra di modeste dimensioni (altezza 40-80 cm) in grado di garantire elevate percentuali di attecchimento.

### **Manutenzione e Monitoraggio**

Al fine di garantire la buona riuscita degli interventi di ripristino si provvederà, nei due anni successivi all'impianto, alla sostituzione delle piante che per qualsiasi ragione non dovessero attecchire con altre identiche per specie e sviluppo.

In caso di necessità, è previsto l'uso di sistemi di irrigazione a pioggia che permetterà di raggiungere tutte le superfici oggetto di ricomposizione ambientale, attraverso una rete di tubazioni superficiali collegate al pozzo di adduzione.

### DIMENSIONI E TEMPI DI ESECUZIONE DEL PROGETTO

Le caratteristiche dimensionali della coltivazione della cava sono:

- Superficie di cava da autorizzare: 77.008 m<sup>2</sup>
- Superficie di escavazione: 55.500 m<sup>2</sup>
- Volume complessivo di scavo: 1.062.000 m<sup>3</sup>
- Volume utile ai fini commerciali: 1.041.000 m<sup>3</sup>

Il programma temporale è il seguente

Tabella riepilogativa

Fase	Durata	Volume di scavo m <sup>3</sup>
Preliminare	60 giorni	6.000
I <sup>a</sup> Fase	5 anni	524.000
II <sup>a</sup> Fase	5 anni	532.000

L'estrazione media annua prevista dal progetto di coltivazione, considerati i dieci anni necessari per l'ultimazione dei lavori, sarà compresa tra 104.800 m<sup>3</sup>/anno nel corso della prima fase e 106.400 m<sup>3</sup>/anno nel corso della seconda fase.

### Computo metrico estimativo delle opere di ricomposizione ambientale

Si riporta di seguito il riepilogo del computo metrico dei lavori di ricomposizione distinto per fasi operative. Gli importi sono stati arrotondati per eccesso.

Computo metrico estimativo delle opere di ricomposizione ambientale  
**Progetto di coltivazione della cava di calcare per l'industria denominata "Lastra" - RIEPILOGO**

FASE PRELIMINARE	4.400,00 €
PRIMA FASE QUINQUENNALE	55.200,00 €
SECONDA FASE QUINQUENNALE	85.000,00 €
FASE ANNUALE DI COMPLETAMENTO DELLA RICOMPOSIZIONE	83.400,00 €
MANUTENZIONE DELLE OPERE A VERDE - CURE COLTURALI (2 ANNUALITA')	48.900,00 €
<b>COSTO TOTALE RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE</b>	<b>276.900,00 €</b>
COSTO UNITARIO	3,97 €

### ACCESSO ALLA CAVA

L'area di intervento è facilmente raggiungibile in quanto adiacente alla strada statale 51 di Alemagna, che rappresenta l'unico accesso; non sono possibili altre vie di accesso al cantiere.

### 3. QUADRO PROGRAMMATICO

#### Il P.T.R.C. approvato

Con deliberazione del Consiglio Regionale n. 62 del 30.06.2020 è stato approvato il nuovo documento del P.T.R.C. come previsto dall'art. 25, comma 7, della L.R. 11/2004.

Dall'analisi del documento del P.T.R.C. approvato risulta che l'area di intervento ricade nei seguenti ambiti:

- Tavola 01a – Uso suolo- terra: Il sito di cava ricade nelle *Foreste ad alto valore naturalistico*.
- Tavola 01b - Uso suolo-- acqua: il sito ricade nell'*Area sottoposta a vincolo idrogeologico* e, con riguardo al Sistema della tutela delle acque, marginalmente, nell'*Area di produzione idrica diffusa di importanza regionale*, situandosi in prossimità sia di un *lago* che di *Sorgente a servizio di pubblico acquedotto*.
- Tavola 01c “Uso del suolo - Idrogeologia e rischio sismico”: *fascia di pericolosità sismica 0,25-0,275 (sistema rischio sismico)*.
- Tavola 02 – Biodiversità: il sito ricade prevalentemente in ambiti frammentati di *Corridoio ecologico*, con presenza nelle vicinanze di *Area nucleo*, coincidente con il lago di S.Croce.
- Tavola 03 “Energia e ambiente”: sull'area non è evidenziata alcuna emergenza e la stessa ricade nelle *aree con possibili livelli eccedenti di Radon* e in quelle *a medio-basso inquinamento da NOx*;
- Tavola 06 Crescita sociale e culturale: il sito si trova a margine di sistemi lineari quali la *strada romantica di Alemagna*, la *linea ferroviaria storica della littorina Venezia-Calalzo* e gli *itinerari principali di valore storico-ambientale*.
- Tavola 09 – “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica”: la cava si trova nell'Ambito del Paesaggio 06 – Alpage e Cansiglio, e rientra nei *Corridoi ecologici* del sistema della rete ecologica.
- Tavola Ricognizione ambiti di tutela del PTRC 1992 : il sito di cava si trova a margine di un *Ambito di interesse naturalistico-ambientale (n. 17 – Bosco del Cansiglio)* appartenente agli *Ambiti privi di disciplina attuativa*.

Inoltre il suddetto Atlante ricognitivo indica il Comune di Farra d'Alpage (ora ricompreso nel Comune di Alpage) nell'Ambito di Paesaggio 2 “Montagna Bellunese”-.

#### Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il PTCP è stato approvato con la delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 1136 del 23 marzo 2010, poi adeguato alle prescrizioni indicate nella delibera di approvazione e nel correlato parere espresso dalla Commissione regionale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), come risulta dalla Delibera di Giunta Provinciale n. 121 del 5 maggio 2010 di presa d'atto di tale adeguamento.

Dall'analisi delle tavole di piano, in relazione alla localizzazione delle opere in esame è emerso quanto segue:

- ☐ TAVOLA C1b - Carta Dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (Sud): l'area di estrazione è soggetta a vincolo idrogeologico-forestale ai sensi del R.D. 3267/23; rientra nel vincolo paesaggistico in quanto “territori coperti da foreste e da boschi” (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.art. 142 lett. g); rientra inoltre in ambiti naturalistici a livello regionale (art.19 Nda PTRC). Il comune è classificato in classe 2 relativamente al vincolo sismico di cui all'O.P.C.M. 3274/2003.
- ☐ TAVOLA C2b - Carta della Fragilità (Sud): È evidenziata la presenza della vicina cava Col delle Vi.
- ☐ TAVOLA C3b - Sistema Ambientale (Sud): per l'area in progetto non è segnalata alcuna caratteristica.
- ☐ TAVOLA C4b - Sistema Insediativo e Infrastrutture (Sud): l'area di progetto fa parte di ambiti boscati. Come sistema infrastrutturale nelle immediate vicinanze scorre la rete principale di secondo livello esistente e da potenziare (SS 51 di Alemagna) e la rete secondaria sempre di secondo livello esistente e da potenziare (SP 423 Del Lago di S. Croce).
- ☐ TAVOLA C5b - Sistema del Paesaggio (Sud): gli ambiti strutturali di paesaggio definiti dalla regione ricadono all'interno dell'area Alpage e Cansiglio e gli ambiti provinciali delle tradizioni costruttive locali si identificano nell' Edilizia minore dell'Alpage. L'area di estrazione si trova in ambiti boscati di pregio paesaggistico da tutelare ed è adiacente a un'area urbanizzata di potenziale degrado ambientale, funzionale e paesaggistico. Più a valle, lungo la strada statale, vi è un manufatto religioso.
- ☐ TAVOLA C6 - Carta delle Azioni Strategiche: l'area dell'Alpage, assieme alla Valbelluna, è oggetto di progetti quadro. L'area risulta marginale al progetto “Laghi Alpini” cui fa parte il vicino lago (nell'ambito

della gestione sostenibile del bene acqua, salvaguardia della qualità dell'ambiente idrico, suo risanamento e valorizzazione), come è marginale ad un itinerario ciclabile principale di progetto.

□ TAVOLA C7 - Carta dei Siti e delle Risorse di Maggiore Importanza Ambientale, Territoriale e Storico-Culturale: il progetto ricade in aree prevalentemente boscate e/o con presenza di vegetazione in stadi evolutivi forestali, lungo viabilità strutturante il territorio. Dal punto di vista della valorizzazione delle risorse, rientra nella potenziale area di interesse per la promozione delle risorse turistiche, con relazioni interprovinciali.

### **Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.I.) dei Comuni dell'Alpago**

#### Tavola 1.c – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

L'area di progetto è sottoposta a:

- vincolo paesaggistico in quanto boscate (art.7);
- a vincolo idrogeologico-forestale (art.7);
- è inoltre interna alla fascia di rispetto cimiteriale e fascia di rispetto dell'adiacente cava (art.7.1).

#### Tavola 2.c – Carta delle invarianti

L'area di progetto occupa un'area con invariante "boschi di antico impianto". Per questo elemento le NTA prescrivono (art.8.2): "Il PATI, in accordo con gli Enti preposti, provvede ad attivare incentivi, misure ed azioni per la manutenzione ed il miglioramento ecologico e produttivo dei boschi, in particolare dei boschi di antico impianto, attraverso gestioni più consone al rispetto della funzionalità ecologica piuttosto che ispirate al solo prelievo di legna da ardere. All'interno della gestione ordinaria del bosco il PATI promuove tra le funzioni produttive anche quella a scopo energetico (produzione di biomassa per uso energetico), mirata all'impiego locale, per una valorizzazione delle risorse economiche e ambientali del territorio, purché attraverso l'utilizzo di specie locali."

#### Tavola 3.1 – Carta delle fragilità

Per quanto riguarda la penosità ai fini edificatori, il terreno è idoneo a condizione (art. 9.1 N.T.). La cava adiacente è indicata come risorsa estrattiva in relazione alle vulnerabilità delle risorse naturali, nel corrispettivo art 9.5 delle N.T. si stabilisce che "Il PATI tutela le risorse estrattive locali e ne orienta l'utilizzo in sintonia con la vigente legislazione, coerentemente con gli obiettivi di salvaguardia dei valori naturalistici, paesaggistici e storico culturali, secondo il principio della sostenibilità e nei limiti di quanto previsto dalla normativa regionale vigente. Il PATI valuta il consumo delle risorse non rinnovabili in relazione alle principali necessità di impiego espresse prioritariamente nel territorio dell'Alpago.

Al fine di permettere il restauro ed il recupero dell'edilizia tradizionale sono ammesse limitate attività estrattive di pietra locale, a condizione che siano ridotte al minimo le alterazioni all'ambiente naturale ed al paesaggio".

#### Tavola 4.A – Carta dell'Armatura Ambientale e dei Valori Ecologici

L'area di progetto risulta essere di valore ecologico molto alto (art.10), a differenza della vicina cava che assume valore ecologico molto basso.

#### Tavola 4.B – Carta delle Relazioni

Non si segnala alcuna caratteristica particolare, se non che l'area è boscata.

#### Tavola 4.C/c – Carta delle trasformabilità

La nuova area di estrazione in progetto ricade in boschi di antico impianto, per i quali si intendono la Foresta del Cansiglio e le superfici che sono governate a bosco anteriormente al 1960. Si tratta di aree che il Piano intende tutelare, a prescindere dalla composizione tipologica e la forma di governo, riconoscendone le funzioni ecologica, paesaggistica, produttiva e socioeconomica.

La direttiva più pertinente al progetto risulta essere:

- a) il PI potrà, attraverso un approfondimento delle analisi con riscontro sullo stato di fatto, verificare il perimetro storico del bosco e proporre limitate modifiche in relazione alla scala di lettura. Tali modifiche non costituiscono Variante al PATI;

AL DECRETO n. 531 del 10-06-2021

Le prescrizioni indicano:

a) l'eliminazione, la riduzione e la riconversione colturale (in seminativo, frutteto, ecc.) sono possibili nei limiti e con le modalità previste dalla vigente legislazione, previo parere degli organi regionali competenti e fatte salve le opere a servizio dei boschi e dei pascoli, in ogni caso qualora non venga compromessa l'integrità del bosco limitrofo.

Sono comunque sempre possibili gli interventi di difesa idrogeologica.

Dall'esamina delle Norme di Attuazione del P.A.T.I emerge la necessità del rispetto della normativa vigente in materia di vincolo paesaggistico e idrogeologico-forestale, gli adempimenti di legge in materia sismica; l'osservanza della fascia di rispetto cimiteriale.

### **Disponibilità dei suoli**

Con riferimento all'inquadramento catastale, i terreni sono identificati al foglio n. 28 mappali 123, 167, 244, 246, 247, 248, 278, 279, 280, p281, p282 e p283 ed sono di proprietà della committenza.

### **Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)**

L'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione ha redatto il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta - Bacchiglione (PAI-4 bacini) e corrispondenti misure di salvaguardia. Esso è stato adottato con Delibera N. 3 durante la Seduta del 09.11.2012 pubblicato in G.U. n. 280 del 30.11.2012 e approvato con DPCM 21 novembre 2013 (G.U. n.97 del 28.04.2014).

Dall'esamina delle tavole di piano, in particolare la Carta della Pericolosità Idraulica (Tav. 35 di Piano) e la tavola del rischio geologico, non emergono situazioni di criticità per l'area di progetto.

### **ANALISI DI COERENZA CON IL PRAC**

Per quanto riguarda il Piano Regionale Attività di Cava (P.R.A.C.), approvato con D.C.R. n. 32 del 20.03.2018, le cave per l'estrazione di calcare per industria non rientrano tra i materiali oggetto di pianificazione e, quindi, non sono soggette a particolari limitazioni. Per le cave di calcare per industria l'art. 21 delle N.T.A. stabilisce che per le domande di autorizzazione deve essere documentata la destinazione industriale del materiale estratto. Al riguardo le ditte Fassa s.r.l. e F.ci Calce Grigolin s.p.a., soci di maggioranza del Consorzio proponente, hanno prodotto ciascuna una dichiarazione con la quale attesta che il calcare estratto dalla cava possiede le caratteristiche fisico chimiche idonee all'utilizzo nei propri stabilimenti per la produzione industriale di calce e di malte e intonaci premiscelati.

L'analisi della cartografia di Piano evidenzia quanto segue:

TAV 4.1.1 : l'area è indicata come risorsa potenziale per calcari da costruzione e detriti

TAV 5.1.1 : l'area è indicata come ambito estrattivo per calcari da costruzione e detriti

### **Articolo 15 Distanze di sicurezza e prescrizioni tecniche**

Il c. 7 stabilisce che nel caso in cui la coltivazione preveda di avvicinarsi con gli scavi a manufatti per distanze inferiori a quelle indicate, nella tabella di cui al comma medesimo il progetto di coltivazione deve essere corredato da specifica documentazione, che ne motivi le scelte e fornisca garanzie sulla stabilità e sicurezza dei manufatti interessati. In tal caso, nel procedimento per l'autorizzazione devono essere interessati anche i soggetti gestori del manufatto. Si precisa che l'avvicinamento deve intendersi per escavazioni che sono in approfondimento rispetto alla quota alla quale si trova l'opera o il manufatto interessati. Nel caso di specie gli scavi di progetto si mantengono ben al di sopra della sede stradale della SS 51, mentre, in caso di esito favorevole del procedimento, dovrà essere rilasciato il nulla osta per l'avvicinamento degli scavi rispetto al serbatoio acquedottistico, tenuto conto che lo stesso verrebbe spostato a distanza inferiore a 50 metri dal ciglio di scavo di progetto.

**Piano Comunale di Classificazione Acustica**

Con la delibera n. 61 del 29 settembre 2004, l'Amministrazione comunale di Farra d'Alpago ha approvato il nuovo Piano di Zonizzazione acustica, il quale ha provveduto alla suddivisione dell'intero territorio comunale nelle diverse Classi di destinazione d'uso.

L'area ricade in classe III e parzialmente nella fascia di rispetto stradale.

**Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)**

In relazione agli aspetti coinvolgenti le aree di interesse per la progettazione, si considerano i seguenti articoli delle NTA

- l'art. 16 - Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano – Vincoli, al comma 1 lettera f) riporta
  1. Nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:  
*f) apertura di nuove cave e/o ampliamento di cave esistenti che possono essere in contatto diretto con la falda alimentatrice del pozzo ad uso acquedottistico; la zona di rispetto, in tale ipotesi, è aumentata a 500 metri di raggio dal punto di captazione di acque sotterranee.*
  
- l'art.39 delle Norme Tecniche, relativo alle “Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio”, evidenzia come nelle superfici tra le quali sono comprese le cave:
  5. [...] *le acque meteoriche di dilavamento, le acque di prima pioggia e le acque di lavaggio, convogliate in condotte ad esse riservate, possono essere recapitate in corpo idrico superficiale o sul suolo, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nulla osta idraulico e fermo restando quanto stabilito ai commi 8 e 9. Nei casi previsti dal presente comma, laddove il recapito in corpo idrico superficiale o sul suolo non possa essere autorizzato dai competenti enti per la scarsa capacità dei recettori o non si renda convenientemente praticabile, il recapito potrà avvenire anche negli strati superficiali del sottosuolo, purché sia preceduto da un idoneo trattamento in continuo di sedimentazione e, se del caso, di disoleazione delle acque ivi convogliate.*

**4. QUADRO AMBIENTALE****ATMOSFERA**

In relazione alla componente atmosfera lo studio ha analizzato gli effetti derivanti dalle pressioni di seguito riportati.

**EMISSIONE DI POLVERI E PARTICOLATI**

Dalla stima eseguita il SIA conclude che, attraverso le misure di minimizzazione adottate in fase progettuale, le emissioni polverose comportano sull'atmosfera un impatto medio-basso. Per quanto riguarda la possibilità dell'instaurarsi un effetto cumulativo delle polveri prodotte dalla vicina cava Col de Le Vi, dall'analisi del campo di velocità tridimensionale possiamo negli studi effettuati dal proponente la cava attiva e la futura area di estrazione sono state considerate come due entità “micrometeorologicamente” separate la cui fluidodinamica indica una composizione in parallelo rispetto l'andamento del flusso dell'aria e questo ha condotto a considerare i prodotti di estrazione singolarmente. Il proponente ha evidenziato che con le opere di confinamento delle attività di cava preventivate, come ad esempio l'argine di cava che costituisce un frangivento naturale, siano sufficienti per mantenere il particolato di dimensioni superiori a 2 micron all'interno dell'area di estrazione.

**EMISSIONI DEI MEZZI A MOTORE**

Nel SIA è stato evidenziato che le emissioni degli inquinanti, derivanti dal trasporto del materiale di cava in relazione alle emissioni dovute al solo trasporto su strada, nel comune di Alpago, hanno un'incidenza che non supera lo 0,14 % per l'anidride carbonica e lo 0,35% per gli ossidi di azoto. Per il tratto di statale ricadente in comune di Vittorio Veneto, l'incremento delle emissioni di inquinanti è ancora inferiore.

Le emissioni per il comune di destino del materiale rilevano un aumento del 2% degli ossidi azoto, dell'1% il del biossido di zolfo e dello 0,82% per l'anidride carbonica. Il SIA evidenzia che la zona di conferimento del materiale è una zona ricca di attività commerciali il cui traffico è sempre sostenuto.

Per quanto riguarda gli effetti cumulativi con i viaggi dei mezzi dalle altre cava della conca, gli incrementi maggiori si hanno stati rilevati nell'ambito comunale di Alpago, rimanendo tuttavia al di sotto dell'1,54% relativo agli ossidi di azoto.

### **IMPATTO ACUSTICO**

In fase di completamento documentale il proponente ha predisposto una valutazione previsionale di impatto acustico.

Il Comune di Alpago ha effettuato la zonizzazione acustica del territorio. In sintesi si evidenzia che:

Classificazione zona cava Zona III – Aree di tipo misto

Classificazione zona ricettori Zona III – Aree di tipo misto

Il progetto geografico, il calcolo acustico e le mappe di isolivello sono stati realizzati con l'ausilio del software previsionale "SOUND PLAN" vers. 8.0 aggiornamento del 04-10-2018.

Per la definizione e la propagazione dell'energia generata dalle sorgenti di tipo industriale è stato utilizzato il metodo di calcolo ISO-9613 del 1996.

La documentazione ha definito il Modello di calcolo previsionale, le Modalità delle indagini e le Caratteristiche delle sorgenti del progetto.

Le sorgenti di rumore più significative considerate nella simulazione previsionale con il modello di calcolo, sono le seguenti:

- Impianto di vagliatura e frantumazione

Pressione sonora misurata a 0,5 metri: 97 dBA

Potenza sonora calcolata con SoundPlan: 110,3 dBA

- N. 2 mezzi per lo scavo costituiti da escavatori

Pressione sonora misurata a 0,5 metri : 82,4 dBA

Potenza sonora calcolata con SoundPlan: 101,0 dBA

- Viabilità di accesso alla cava da parte di 32 mezzi pesanti che accedono alla cava e poi ne escono ad una velocità pari a 30 Km/h secondo il percorso indicato:

Come ricettori sono state identificate sei abitazioni limitrofe al sito.

Con l'analisi dei dati previsionali sono state sviluppate la Verifica dei limiti assoluti in ambiente esterno e la Valutazione del limite differenziale.

La valutazione previsionale effettuata conclude che:

- è stato verificato il rispetto dei limiti di emissione ed immissione previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997 e dalla zonizzazione acustica a livello previsionale presso i recettori in orario diurno per le attività del sito in analisi;
- il rumore non è disturbante ai recettori in periodo diurno.

### **AMBIENTE IDRICO**

Acque superficiali e sotterranee

Il SIA evidenzia che la falda si colloca al contatto tra i depositi di frana e il substrato roccioso calcareo posto a circa 300 metri di profondità.

L'approvvigionamento di acqua potabile sarà garantito tramite allacciamento all'acquedotto, in quantità stimata in circa 1.000 m<sup>3</sup>/anno (pari a 2,74 m<sup>3</sup>/giorno – come dato medio nell'arco dell'anno solare); inoltre potrà essere attuata occasionalmente l'idrosemina come intervento a supporto del rinverdimento o per accelerare, dove necessario, una più rapida costituzione del suolo durante la fase di ricomposizione.

È prevista l'impermeabilizzazione delle vie di transito dei mezzi fino al tornante intermedio e delle aree di sosta mediante asfaltatura, al fine di evitare l'imbrattamento della viabilità pubblica e per limitare il rischio di sversamenti accidentali nel sottosuolo. Le acque afferenti le superfici impermeabilizzate saranno regimate e convogliate all'interno di vasche di accumulo, per essere utilizzate per alimentare l'impianto di lavaggio degli pneumatici e gli impianti di nebulizzazione.

L'impianto di lavaggio degli pneumatici sarà a ciclo chiuso con integrale riutilizzo dell'acqua. L'acqua di lavaggio sarà privata della frazione sospesa previo passaggio in vasche di sedimentazione e quindi reimpressa

in ciclo per i successivi lavaggi. Le vasche di sedimentazione saranno periodicamente svuotate e il materiale in esse contenuto destinato a siti di raccolta autorizzati. Non è quindi previsto alcuno scarico di acque reflue industriali.

Gli scarichi provenienti dai servizi sanitari installati all'interno dei box, per il personale di cava, saranno allacciati alla rete fognaria pubblica presente lungo la S.S. 51, mentre ai fini dell'approvvigionamento di acqua potabile si provvederà all'allacciamento all'acquedotto.

Acque di dilavamento meteorico

Il progetto prevede un sistema di drenaggio per la raccolta e il deflusso delle acque meteoriche (con pendenza minima del piazzale di cava dell'1%), nonché un loro riutilizzo durante le attività di cava. Il sistema è stato dimensionato in modo tale da garantire un utilizzo che consenta di ricorrere in misura minima allo sfruttamento della rete acquedottistica.

### **ASPETTI GEOLOGICI, SUOLO E SOTTOSUOLO**

Il progetto si colloca in Sella di Fadalto, che costituisce l'elemento divisorio tra la dorsale rocciosa del M. Visentin - M. Faverghera ad Ovest ed il complesso montuoso del Cansiglio ad est. Caratterizzata da due avvallamenti paralleli con asse Nord - Sud, separati dalla dorsale Col delle Vi - Col Brustolade, quello occidentale è maggiormente interessato da insediamenti urbani ed in particolar modo dalla presenza della S.S. n. 51 di Alemagna, mentre quello orientale è totalmente privo di qualsiasi insediamento urbano.

Nella zona della Sella di Fadalto predominano i depositi morenici nei quali si sono create forme più dolci e si è instaurato un normale assetto vegetativo, mentre nella parallela valle la presenza dei macereti di frana ha impedito il crearsi di un terreno vegetale ed il conseguente utilizzo del territorio a fini agricoli o insediativi.

L'area presenta forme arrotondate e prive di elevate pendenze, essendo i materiali di frana assestati nel tempo ed in successione secondo gli angoli naturali di deposito. Detti materiali costituiscono enormi ammassi detritici calcarei in cui è evidente l'elevato grado di caoticità degli elementi, di dimensioni variabili, ma che spesso raggiungono i 50 - 100 m<sup>3</sup>.

Per quanto attiene all'uso del suolo delle aree interferite dal progetto, lo stesso ricade per la gran parte della superficie occupata all'interno di ambiti boscati, in prevalenza costituiti da orno ostrieto tipico e da formazioni artificiali di conifere.

### **CONSUMO DI SUOLO**

Il prelievo di materiale inerte comporta la sottrazione irreversibile di risorse litoidi all'ambiente rappresentando un impatto permanente. Nel caso del progetto in esame verranno estratti a fini commerciali 1.041.000 m<sup>3</sup> nell'arco di 10 anni. La superficie di escavazione è pari a 55.500 m<sup>2</sup> mentre quella pertinenziale (area di servizio e accesso all'ambito estrattivo) si estende per 3.800 m<sup>2</sup>.

### **ELIMINAZIONE DELLA VEGETAZIONE**

L'area di progetto è attualmente ricoperta da bosco, afferente alla tipologia dell'orno-ostrieto tipico, formazione forestale caratteristica dei versanti esposti prevalentemente a sud, su substrati costituiti da calcari compatti o da dolomie.

La fase preliminare di coltivazione comporta l'eliminazione di vegetazione, pari a 55.500 mq afferente ad un lembo di orno-ostrieto tipico più o meno coniferato.

Il SIA evidenzia che questa cenosi non è riconducibile ad alcun habitat di interesse comunitario della Rete Natura 2000, che sia interna od esterna a Siti di Interesse Comunitario.

### **PAESAGGIO**

Il SIA evidenzia che le lavorazioni si svolgeranno "in trincea" e verranno mascherate da una cortina alberata, e che pertanto solo nelle immediate vicinanze, in particolare lungo la viabilità ordinaria, si potrà notare un abbassamento del profilo collinare. A maggiori distanze il proponente rileva che la modifica alla sagoma del colle diventa sempre più indistinguibile e che dalla spiaggia principale del lago gli interventi di progetto risultano invisibili. Il proponente aggiunge che la presenza di una cava attualmente in uso e di dimensioni ben maggiori di quella in progetto costituisce un elemento di disturbo, soprattutto se osservato da punti di vista secondari ed elevati, come la cresta del Nevegàl.

Viene evidenziato inoltre che il modello di coltivazione che prevede la ricomposizione successiva allo scavo, rappresenta la modalità più veloce per minimizzare l'impatto paesaggistico dell'attività estrattiva.

### TRAFFICO

L'accesso all'area di progetto sarà sistemato per agevolare l'entrata dei mezzi, con una corsia di immissione per coloro che provengono da sud (Vittorio Veneto), e prevede l'uscita obbligatoria verso destra per ragioni di visibilità e sicurezza.

Nel SIA sono stati stimati 32 viaggi al giorno effettuati con camion di capacità pari a 20m<sup>3</sup>. Partendo dall'ipotesi che dalla nuova cava entrino ed escano mediamente 64 mezzi pesanti al giorno e che il 90% di questi (ossia circa 58 mezzi) si colleghino direttamente all'innesto autostradale "Fadalto - Santa Croce", distante 2 km, è stato stimato un incremento del 4,5% sul traffico totale discendente e del 45% sul totale dei mezzi pesanti discendenti.

Per quanto riguarda il tragitto dalla cava al casello autostradale, sulla base dei dati di un giorno lavorativo, nel SIA sono state eseguite le seguenti considerazioni:

- Il tratto di strada è limitato a 4/5 km fino all'arteria autostradale a pagamento, caratterizzato da un andamento tortuoso, con limite prevalente di 50 km/h;
- È ipotizzabile che durante i giorni lavorativi venga privilegiata l'autostrada in alternativa alla statale sul Fadalto e che quest'ultima venga invece percorsa maggiormente durante i fine settimana, in virtù della presenza dei laghi (a nord e a sud) e delle destinazioni turistiche dell'Alpago;
- I mezzi a pieno carico percorrono il tratto discendente e non quello ascendente, pertanto nella salita non rallentano ulteriormente il traffico.

Relativamente al traffico dall'uscita del casello fino agli impianti di destinazione, l'aumento dovuto all'apertura della nuova cava è stato quantificato in un 5% sul traffico giornaliero medio annuale dei mezzi pesanti.

Sulla base delle suddette ragioni, l'effetto di progetto sul traffico è stato ritenuto dal proponente di lieve intensità.

Nella fase di completamento documentale il proponente ha ulteriormente specificato gli aspetti di traffico che riguardano il Comune di Susegana. Il territorio comunale di Susegana ospita uno degli impianti di destinazione del materiale estratto, ossia lo stabilimento di produzione di Fornaci Calce Grigolin SpA sito in via ex Bombardieri 14 a Ponte della Priula.

I viaggi dei mezzi pesanti che giornalmente sono stati ipotizzati transitare lungo il comune di Susegana sono 58 (dato dalla sommatoria dei mezzi in andata e ritorno). Stante le quote societarie dei consorziati proprietari degli impianti di Susegana e Spresiano, nella fattispecie Gruppo Grigolin S.p.A. e Fassa S.r.l., 45% per ciascuno, si può stimare un quantitativo paritario destinato ai due stabilimenti; in ogni caso si tratta di valori variabili giornalmente in quanto i carichi vengono assegnati in base al fabbisogno periodico dei diversi stabilimenti. In ogni caso, si tenga presente che a governare il transito dei mezzi verso gli impianti produttivi sono le rispettive autorizzazioni, le quali definiscono, per l'appunto, potenzialità, capacità produttiva e di conseguenza il fabbisogno di materia prima.

Il traffico generato dalla cava è quindi una diretta conseguenza del fabbisogno dei siti di destinazione.

In entrambi i casi, i mezzi escono dalla A27 al casello di Conegliano e quindi si immettono nella SS13 Pontebbana. Mentre per i veicoli diretti all'impianto Grigolin SpA, il tragitto è quello per lo stabilimento di Spresiano, lungo la stessa SS13.

### IMPATTI DELL'INTERVENTO SULLA DINAMICA LOCALE DEI VENTI E DELLE POSSIBILI CONSEGUENZE NEGATIVE SULL'ECONOMIA TURISTICA DEL LUOGO, LEGATA AGLI SPORT A VELA

Per l'analisi degli impatti del progetto sulla dinamica locale dei venti è stata svolta una relazione tecnica di analisi della micrometeorologia e della fluidodinamica ambientale al fine di ricostruire lo scenario micrometeorologico sul quale si inserisce l'attività di cava.

Nell stessa relazione è stata valutata qualitativamente anche la possibile dispersione e ricaduta al suolo di particelle solide prodotte dall'attività estrattiva.

La documentazione evidenzia che la relazione svolta ha validità esclusivamente qualitativa in quanto non è presente alcun dato numerico reale e realistico sulla dinamica del vento nella zona del Lago di Santa Croce.

Non sono presenti centraline di rilevamento nell'area presa in esame e la centralina esistente più vicina riporta valori di intensità del vento del tutto non rappresentativi delle condizioni sul Lago e nemmeno l'estrazione della serie storica di derivazione modellistica fornisce indicazioni realistiche sull'intensità del vento. Ognuno di questi strumenti riporta valori del vento sottostimati in intensità. Questo perché il vento sul lago di Santa Croce, utilizzato a fini turistici e diportistici, è derivato da un meccanismo termico e di accelerazione orografica che i modelli matematici non contemplano. È stata svolta una simulazione fluidodinamica che ricostruisce in maniera grafica l'andamento del flusso del vento lungo la valle fino ad arrivare al lago di Santa Croce. È stato preso in considerazione il flusso proveniente da sud in quanto rappresentativo delle condizioni termiche delle quali si fa riferimento nelle attività turistiche e diportistiche sul lago. È stata inoltre analizzata la possibilità che una riduzione della sezione della valle influisca sull'attuale intensità del flusso.

Il Lago di Santa Croce è caratterizzato da un vento termico pomeridiano analogo a quello presente sul Lago di Garda, che soffia da sud verso nord dalle prime ore del pomeriggio fino a sera con un'intensità variabile tra i 5 e i 10 m/s.

È generato dalla differenza termica che viene a crearsi tra le montagne sovrastanti l'altopiano dell'Alpago a nord e la Pianura veneto-friulana a sud.

Tale brezza raggiunge normalmente il massimo di intensità fra maggio e giugno e in seguito si attenua in maniera graduale, fino a quasi a cessare in ottobre.

Le singole brezze di versante contribuiscono a creare una azione di "aspirazione" dell'aria presente nella vallata, la quale si mette gradualmente in movimento, da valle verso monte, seguendo il percorso del fondovalle. Per quanto riguarda la zona di interesse, la relazione svolta dal proponente evidenzia che:

- non è noto lo spessore del "fiume d'aria" che risale la vallata principale, ma verosimilmente può superare i 100 m. Un ruolo importante nel mantenimento o dell'attenuazione/intensificazione di tale flusso sembra averlo la differenza di temperatura, a parità di altitudine, fra la massa d'aria presente nella vallata prealpina (Alpago, Lago di Santa Croce, Ponte nelle Alpi, Belluno) e quella che sovrasta la valle del Piave a nord di Longarone e la zona del Cadore (tipicamente nei pomeriggi estivi quest'ultima è più calda). Tale differenza può essere causata, oltre che da differenti avvezioni in quota di aria calda o fredda, legate alla circolazione a grande scala, anche da una diversa estensione/tipologia di nuvolosità tra le due zone e da una eventuale presenza di precipitazioni solo in una di esse.
- Non si esclude invece che la Sella del Fadalto possa avere un ruolo non marginale sulla brezza che poi attraversa il lago. Infatti, dopo il suo innesco in zona prealpina, il restringimento orografico offerto da questa sella potrebbe provocare un'intensificazione del flusso che risale la Val Lapisina (la valle del Fadalto a nord di Vittorio Veneto), proprio in corrispondenza del lago. Questo è in linea con ciò che ci si aspetta dalla meccanica di una brezza di valle in orografia a restringimento.

È stata quindi sviluppata una modellazione fluidodinamica in scala, della orografia presentata dalla zona del Fadalto e dal lago di Santa Croce. L'analisi fluidodinamica agli elementi finiti è stata condotta a partire da un modello in scala 1:100.000 della porzione di valle che comprende le zone di interesse della relazione. Il modello ha svolto delle simulazioni tridimensionali con una risoluzione di 25 metri. Le analisi condotte con il modello hanno simulato il comportamento del campo di velocità del vento locale e identificato le zone di maggior turbolenza dovuta alla morfologia del terreno e agli ostacoli.

Sulla base dell'analisi del campo di velocità tridimensionale, la cava attualmente attiva di Col del le Vi e la futura area di estrazione, sono state considerate come due entità micrometeorologicamente separate la cui fluidodinamica indica una composizione in parallelo rispetto l'andamento del flusso dell'aria e ciò ha portato a considerare i prodotti di estrazione singolarmente. Non è stata svolta una analisi cumulativa degli eventuali sedimenti in sospensione in quanto ritenuti appartenenti a flussi paralleli e separati.

#### **RETE NATURA 2000 e Valutazione d'incidenza ambientale**

RELAZIONE ISTRUTTORIA TECNICA relativa alla Procedura di Valutazione d'incidenza ambientale 22/21 (Contributo istruttorio acquisito in data 07.05.2021).

Con riferimento ai siti della Rete Natura 2000, l'area d'intervento ricade all'esterno dei Siti della Rete Natura 2000, i siti della Rete Natura 2000 più prossimi risultano:

- la ZSC IT3230047 "Lago di Santa Croce", posto 450 metri più a valle in direzione nord del progetto,
- la ZPS IT324024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" e la ZSC "Gruppo del Visentin: Monte Faverghera - Monte Cor" posti a 950 metri dal confine est dell'area estrattiva
- la ZSC/ZPS IT323077 "Foresta del Cansiglio" posta a 1.800 metri dal confine ovest dell'area estrattiva.

Il Proponente, attraverso l'Allegato E della DGR 1400/2017, a firma del consulente Dott. For. Marta Villa, dichiara che per l'istanza presentata non è necessaria la valutazione di incidenza riconducendo l'intervento alla fattispecie di esclusione di V.Inc.A individuata al Punto 2.2 dell'Allegato A alla D.G.R. n. 1400/17 al Punto 23): "piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

Nella Relazione tecnica a supporto della dichiarazione viene definita la rispondenza all'ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna e distante dai siti della rete Natura 2000.

### **Considerazioni istruttorie relativamente alla componente Natura 2000:**

Considerato che le aree interessate dal sedime della cava risultano definite nella Tavola della copertura del suolo e descritte nella relazione come "Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione", "Orno-ostrieto tipico", "Formazione antropogena di conifere" e "Bosco di latifoglie" e che l'area di progetto della cava rientra in un corridoio ecologico interposto tra il sito della rete Natura 2000 IT32400024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" ed il sito IT323077 "Foresta del Cansiglio". Riscontrato che l'analisi effettuata nella Relazione a supporto non ha considerato l'eventualità che specie individuate per i due siti si possano riscontrare all'interno dell'area d'analisi generata dagli impatti della cava.

In considerazione del fatto che la documentazione presentata non dà chiara evidenza dell'assenza di possibili impatti in termini di disturbo delle specie d'interesse conservazionistico che si possono riscontrare in tali ambiti, l'istruttoria effettuata dal Dott. Mauro Miolo, propone **un esito non favorevole** alla Dichiarazione di non necessità di valutazione d'incidenza presentata, in quanto, in relazione alla tutela delle specie incluse nelle Direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce, non è certa l'assenza di incidenze significative negative, da intendersi come cambiamenti sfavorevoli del grado di conservazione degli habitat e delle specie all'interno dell'area di analisi rispetto alla situazione in assenza dell'attuazione del progetto.

Sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce, l'analisi delle incidenze verso i siti della Rete Natura 2000 deve essere effettuata attraverso la procedura di selezione preliminare (screening) per la Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'Allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017.

## 5. PARERI PERVENUTI

### Comune di Alpago, nota acquisita con n. 105291 del 05.03.2021

Con la presente l'Amministrazione del Comune di Alpago, in riferimento alla presentazione del **progetto di coltivazione di una nuova cava di calcare per l'industria nell'ambito del proprio territorio comunale nella seduta**, in modalità integralmente telematica, **del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. di mercoledì 3 marzo 2021**, vuole ribadire sostanzialmente la propria contrarietà al progetto come già espresso in fase di procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. con la nota del 4.09.2019, prot. n. 11652, che riteniamo opportuno rimettere agli atti anche del presente procedimento, per gli stessi precisi motivi ostativi:

**La nuova cava introdurrebbe delle alterazioni al contesto naturale e territoriale dell'area tali da comprometterne irreversibilmente le caratteristiche morfologico-strutturali e tali da modificare in maniera irreparabile il complessivo assetto paesaggistico, scenico e panoramico con distruzione di caratteri connotativi originali, sia naturali che antropici, e di elementi storico-insediativi in un'area di alto valore patrimoniale per la sua prossimità ai siti di interesse comunitario SIC e ZPS del Lago di Santa Croce e della Foresta del Causiglio. Inoltre non si può escludere che il progetto di nuova cava produca sull'ambiente altri effetti secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, con dinamiche di sviluppo complesse ed imprevedibili che potrebbero generare delle incidenze negative significative sia sui predetti siti di interesse sia sul sistema delle relazioni economiche e sociali e delle infrastrutture preesistenti.**

In particolare riteniamo permanere tutta una serie di fattori pregiudiziali all'intervento, anche alla luce della nuova documentazione progettuale che è stata allegata all'istanza, che andranno adeguatamente approfonditi nei singoli procedimenti autorizzativi.

L'Amministrazione resta fermamente convinta che sia più opportuno sviluppare progetto di ampliamento della cava esistente piuttosto che autorizzare l'apertura di una nuova cava in altro sito connotato da elevato valore territoriale e paesaggistico.

Cordiali saluti.

**Il Sindaco**  
**del Comune di Alpago**  
Umberto SOCCAL

Region:

**Bim Gestione Servizi Pubblici Spa, nota acquisita con n. 170658 del 14.04.2021**

Premesso che le infrastrutture di acquedotto presenti nell'area interessata dalla coltivazione della cava sono di proprietà comunale e che la scrivente Società ne ha in carico la sola gestione in qualità di Gestore del Servizio Idrico Integrato nell'Ambito denominato "Alto Veneto", formuliamo il seguente parere preliminare di competenza con riferimento agli attuali standard di erogazione del servizio

Con riferimento alla relazione tecnica di progetto, paragrafo 5 – pag 20, segnaliamo l'importanza di garantire l'assoluta invarianza in termini di carico idraulico per l'intera rete servita dall'attuale serbatoio ed in particolare per l'utenza posta nel punto critico che attualmente è alimentata con una pressione statica di 2,5 bar.

Oltre all'invarianza del carico idraulico relativa alle tubazioni di nuova posa, nello spostamento della vasca dovrà essere inoltre garantita quantomeno l'attuale quota del minimo livello, verificando e valutando anche la possibilità di ottenere un suo eventuale incremento. Si prescrive inoltre che il tracciato definitivo delle tubazioni tenga conto anche delle future esigenze manutentorie garantendo l'agevole accessibilità ai mezzi d'opera lungo tutto il percorso.

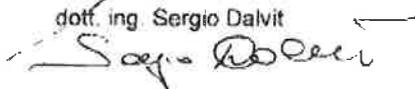
Ricordiamo infine che il progetto esecutivo della nuova vasca e delle relative tubazioni dovrà ottenere la preventiva approvazione della scrivente Società e che il nostro personale tecnico è fin d'ora a disposizione per valutare le scelte progettuali della ditta proponente al

Ufficio\_tecnico\_ingegneria

Pagina 1 / 2

fine di arrivare alla Conferenza dei Servizi con una soluzione tecnica già condivisa in riferimento alla collocazione piano-altimetrica dell'opera, ai principali aspetti dimensionali ed alla scelta dei materiali.

Distinti saluti.

Il Direttore Tecnico  
dott. ing. Sergio Dalvit  


mis. Registrati n. proc. 170658 data 14/04/2021 Pagina 2/2

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, nota acquisita con n. prot. 207584 del 05.05.2021**

**2. ESPlicitAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITA' DELL'INTERVENTO**

**2.1 Beni paesaggistici**

**2.1.a** - L'intervento in esame prevede la realizzazione di una nuova cava, collocata in adiacenza ad una cava esistente posta ad est-sud/est. Tale nuovo fronte di cava risulta esposto verso nord, ed è separato dalla cava esistente da un crinale che costituisce la divisione percettiva delle due aree estrattive. La nuova cava prevede lo sbancamento della dorsale nord del Col Brustolade, in diretta connessione percettiva con il lago di Santa Croce e con l'abitato omonimo.

L'ambito su cui si colloca la cava è un ambito boscato tutelato ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 che vede un elevato pregio paesaggistico, non solo legato al bosco di per sé stesso ma anche alle visuali panoramiche di insieme che si aprono dal lago. Il colle, costituisce, infatti, una quinta scenografica di chiusura prospettica del Lago di Santa Croce verso sud. In particolare il Monte Costa, il bosco dei Gerensani, il pian de la Pita racchiudono una conca di paesaggio al cui interno il Col de le Vi e il Col Brustolade (quest'ultimo oggetto di sbancamento) appaiono quali iconemi del paesaggio, in costante relazione percettiva con il lago stesso.

La proposta di intervenire, modificandolo in maniera irreparabile, un elemento percettivo di tale qualità, quale il Col Brustolade, ha un impatto non compatibile sul paesaggio di insieme oggetto di tutela, oltre che sulla percezione dello stesso. Anche le mitigazioni proposte, alla fine della coltura della cava, non permettono alcuna riduzione degli impatti paesaggistici provocati dall'attività estrattiva, irreversibili per loro natura, e soprattutto, non mitighe-rebbero per nulla gli impatti durante il periodo estrattivo.

**2.1.b** - Nella stessa area si rileva la presenza di ulteriori interventi collaterali già autorizzati ed in fase di rinnovo dell'autorizzazione, riguardanti la limitrofa cava denominata Colle delle Vi. Nell'insieme il nuovo impianto costituisce un aggravio degli impatti paesaggistici già esistenti risultando peraltro in diretta relazione percettiva con il lago di Santa Croce, al contrario dell'impianto esistente.

**2.1.c** - Si attesta la conformità della Relazione paesaggistica allegata al progetto al DPCM 12/12/2005, " *individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42*".

## **2.2 Beni architettonici**

2.2.a – Nell'area interessata dall'intervento di coltivazione risulta la presenza, nelle sue immediate vicinanze, del piccolo Cimitero di Santa Croce al Lago, tutelato "ope legis" in quanto proprietà pubblica.

## **2.3 Beni archeologici**

2.3.a – Sebbene l'esame della documentazione edita e d'archivio relativa all'area in cui si localizza l'impianto in progetto non consenta di identificare testimonianze di interesse archeologico ad essa puntualmente riferibili, va segnalato che sussiste un generico potenziale connesso alle vie storiche di comunicazione tra l'area trevigiana e quella bellunese attraverso la sella del Faldalto.

Questo Ufficio, esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio di Impatto Ambientale, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, esprime **parere contrario alla realizzazione del progetto di coltivazione della cava di calcare per l'industria denominata "Lastra"** per le seguenti motivazioni:

La nuova area di cava modifica in maniera irreversibile un'iconoma del paesaggio d'insieme qual'è il Col Brustolade, racchiuso, assieme al Col de le Vi, all'interno della conca naturale formata dai retrostanti Monte Costa, Bosco dei Gerensani, Pian de la Pita, costituendosi quale quinta scenografica di chiusura del Lago di Santa Croce.

Tale modifica risulta detrattiva sia in termini percettivi sia in termini di qualità del paesaggio oggetto di tutela. Le mitigazioni proposte, inoltre, non sono in alcun modo in grado di mitigarne gli impatti, vista la particolare posizione e la rilevanza prospettica del Col de Brustolade nei confronti dell'insieme paesaggistico costituito dalla conca lacustre.

Ai sensi del *Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*, D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169, art. 47 co. 3 le amministrazioni statali, regionali o locali coinvolte nel procedimento possono chiedere il riesame del presente atto entro tre giorni dalla ricezione dello stesso alla competente Commissione di garanzia per il patrimonio culturale istituita ai sensi dell'art. 12, co. 1-bis della L. 29 luglio 2014, n. 106.

IL SOPRINTENDENTE  
Fabrizio Magani

[Documento informatico firmato digitalmente ai  
sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.]

**CONTRIBUTO ISTRUTTORIO DELLA PROVINCIA DI BELLUNO, parere acquisito con nota n. 216409 del 11.05.2021.**

**(....Sintesi del progetto...)**

**Dall'analisi del progetto presentato, è possibile pertanto affermare che relativamente agli aspetti della polizia mineraria e della sicurezza in cava, di cui al D.Lgs. 624/96 e D.Lgs. 81/08, non sussistono motivi ostativi al rilascio del parere favorevole.**

In merito agli aspetti ambientali si formulano le seguenti osservazioni e considerazioni:

Nell'istanza viene indicato un coinvolgimento del comune di Ponte nelle Alpi in quanto interessato dagli impatti derivanti dalla attuazione del progetto. Nello studio di impatto ambientale non si sono rinvenute valutazioni idonee a dettagliare e quantificare questi impatti, che si presume possano essere connessi ad un sito di destinazione del materiale cavato. (dalle valutazioni a pag. 102 del quadro ambientale, si desume un residuo del 10% dei trasporti verso questa destinazione)

Nell'elaborato Studio di Impatto ambientale "D\_Quadro\_progettuale\_sign" a pag. 18 è riportato "Per quanto attiene l'approvvigionamento idrico necessario per le operazioni di per la bagnatura, all'uopo, delle opere a verde, si abbattimento delle polveri e prevede la realizzazione di un pozzo, per la concessione del quale dovrà essere presentata formale richiesta al competente ufficio Provinciale ai sensi del R.D. n.1775 del 11/12/1933." elemento di cui non si ha riscontro in altri elaborati e non compreso nell'elenco delle autorizzazioni richieste nell'ambito del Provvedimento unico.

Si segnala altresì un errore di calcolo nell'elaborato Studio di Impatto ambientale "E\_Quadro\_ambientale\_sign.pdf" nella tabella 21 relativa agli impatti generati sull'atmosfera dall'aumento di traffico veicolare per il comune di Alpago: tutte le emissioni stimate risultano dimezzate rispetto agli input immessi (fattori di emissione in g/km e km percorsi per anno).

Fatto salvo quanto sopra osservato, la documentazione di indagine ambientale appare completa e sufficiente a valutare il progetto, e dalla stessa si evince come l'impatto più rilevante sia quello paesaggistico, in quanto il versante del col Brustolade rappresenta una quinta visuale da vari punti della conca dell'Alpago ed in modo particolare dall'abitato di Santa Croce, sia per la fase di escavazione che a coltivazione ultimata a causa della modifica morfologica del colle, come si evince anche dai rendering allegati alla documentazione.

## 6. VALUTAZIONI

### QUADRO PROGETTUALE

*L'intervento, già oggetto di procedura di verifica di assoggettabilità, è stato assoggettato alla procedura di VIA con Decreto del Dirigente della Direzione Ambiente n. 662 del 04.12.2019.*

*Il progetto prevede l'apertura di nuova cava per l'estrazione a fini commerciali di calcare da destinare all'industria, la cui coltivazione avrà la durata di 10 anni cui seguirà il recupero ad uno stadio vegetativo delle superfici interessate.*

*In particolare la cava interesserà un rilievo collinare denominato Col Brustolade, tra le quote 535 m s.l.m. e 475 m s.l.m., sulla Sella di Fadalto sulle pendici occidentali del Cansiglio.*

*La nuova cava si troverà in adiacenza all'esistente cava di Col del de le Vi. La cava esistente in adiacenza, ha un'estensione pari a circa 460.000 mq e prevede, con l'autorizzazione vigente, l'estrazione di 8.276.508 m<sup>3</sup> di materiale detritico, ai quali vanno aggiunti i volumi già escavati precedentemente, stimati in poco meno di 1.300.000 m<sup>3</sup>.*

*La cava esistente risulta avere quindi una volumetria di nove volte maggiore della cava in progetto.*

*La cava "Col de le Vi" è stata originariamente autorizzata nel 1992 e ampliata con autorizzazione rilasciata nel 2000, tuttora in vigore fino al 2024, salvo proroghe.*

*Il quantitativo di materiale oggetto di estrazione è pari a un milione di metri cubi circa (1.041.000 m<sup>3</sup>), che il proponente prevede di estrarre in un periodo temporale di 10 anni.*

*In sintesi, le caratteristiche dimensionali della coltivazione della cava sono:*

- *Superficie di cava da autorizzare: 77.008 m<sup>2</sup>*
- *Superficie di escavazione: 55.500 m<sup>2</sup>*
- *Volume complessivo di scavo: 1.062.000 m<sup>3</sup>*
- *Volume utile ai fini commerciali: 1.041.000 m<sup>3</sup>*

*Precedentemente all'avvio dell'attività estrattiva vera e propria è prevista la realizzazione di alcuni lavori preparatori preliminari:*

- *spostamento di una vasca dell'acquedotto esistente nell'area di progetto;*
- *realizzazione di un accesso stradale all'area di cantiere: verrà realizzata una corsia di decelerazione per i mezzi in ingresso, provenienti da Sud e di una corsia di accelerazione e immissione per l'innesto dei mezzi nella SS 51 in direzione Belluno;*
- *realizzazione di una pista di arroccamento a partire dall'ingresso fino alla sommità della cava;*

AL DECRETO n. 531 del 10-06-2021

- la realizzazione di un'area pianeggiante di circa 3.800 mq, da utilizzarsi come piazzale di manovra e sosta per gli automezzi
- recinzione dell'intera area;

*Il piano di coltivazione prevede la gestione del cantiere in due lotti orizzontali da cui verranno estratti quantitativi simili pari a circa 500.000 metri cubi ciascuno.*

*La prima fase quinquennale prevede di interessare la fascia di versante compreso tra le quote 534 e 499 m s.l.m. La coltivazione si svilupperà in trincea secondo il metodo delle fasce orizzontali discendenti.*

*La seconda fase proseguirà verso il basso e l'escavazione si svilupperà tra le quote 499 e 475 m s.l.m..*

*Il progetto prevede la immediata sistemazione ambientale della scarpata retrostante all'esaurimento degli scavi su ogni fascia di versante di volta in volta interessata dalla coltivazione.*

*La risorsa utilizzata dal progetto stesso è il substrato roccioso, pertanto il suolo è la componente che viene sottratta in maniera irreversibile.*

*L'estrazione media annua prevista dal progetto di coltivazione, considerati i dieci anni necessari per l'ultimazione dei lavori, sarà compresa tra 104.000 m<sup>3</sup>/anno nel corso della prima fase e 106.400 m<sup>3</sup>/anno nel corso della seconda fase.*

*Il progetto prevede di spostare il serbatoio dell'acquedotto pubblico gestito da Bim Gestione Servizi Pubblici Spa. Tale vasca che si trova sul crinale del colle all'interno dell'area da destinare a cava verrebbe spostata all'esterno dell'area medesima in una posizione che non interferisce con la prevista attività estrattiva. A tale riguardo, come evidenziato nel parere del Gestore del Servizio Idrico, nella documentazione depositata non è stata data evidenza del mantenimento del carico idraulico per l'intera rete servita.*

#### QUADRO PROGRAMMATICO

*L'area oggetto di estrazione risulta sulla base della pianificazione:*

- soggetta a vincolo idrogeologico-forestale ai sensi del R.D. 3267/23;
- tutelata dal vincolo paesaggistico in quanto classificata come "territori coperti da foreste e da boschi" (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.art. 142 lett. g);
- ricadente in ambiti naturalistici a livello regionale (art.19 Nda PTRC).
- ricadente nella fascia di rispetto cimiteriale e fascia di rispetto dell'adiacente cava (art.7.1 PATI Alpage).
- area di valore ecologico molto alto sulla base della Carta dell'Armatura Ambientale e dei Valori Ecologici del PATI Alpage.

*Dall'esame dei vincoli emerge la necessità del rispetto della normativa vigente in materia di vincolo paesaggistico e idrogeologico-forestale. L'osservanza della fascia di rispetto cimiteriale è relativa ad eventuali nuove edificazioni non oggetto dell'intervento.*

#### ANALISI DI COERENZA CON IL PRAC

*Per quanto riguarda il Piano Regionale Attività di Cava (P.R.A.C.), approvato con D.C.R. n. 32 del 20.03.2018, le cave per l'estrazione di calcare per industria non rientrano tra i materiali oggetto di pianificazione e, quindi, non sono soggette a particolari limitazioni. Per le cave di calcare per industria l'art. 21 delle N.T.A. stabilisce che per le domande di autorizzazione deve essere documentata la destinazione industriale del materiale estratto. Al riguardo le ditte Fassa s.r.l. e F.ci Calce Grigolin s.p.a., soci di maggioranza del Consorzio proponente, hanno prodotto ciascuna una dichiarazione con la quale attesta che il calcare estratto dalla cava possiede le caratteristiche fisico chimiche idonee all'utilizzo nei propri stabilimenti per la produzione industriale di calce e di malte e intonaci premiscelati.*

*L'analisi della cartografia di Piano evidenzia quanto segue:*

AL DECRETO n. 51 del 10-06-2021

TAV 4.1.1: l'area è indicata come risorsa potenziale per calcari da costruzione e detriti  
TAV 5.1.1: l'area è indicata come ambito estrattivo per calcari da costruzione e detriti

#### Articolo 15 Distanze di sicurezza e prescrizioni tecniche

Il c. 7 stabilisce che nel caso in cui la coltivazione preveda di avvicinarsi con gli scavi a manufatti per distanze inferiori a quelle indicate, nella tabella di cui al comma medesimo, il progetto di coltivazione deve essere corredato da specifica documentazione, che ne motivi le scelte e fornisca garanzie sulla stabilità e sicurezza dei manufatti interessati. In tal caso, nel procedimento per l'autorizzazione devono essere interessati anche i soggetti gestori del manufatto. Si precisa che l'avvicinamento deve intendersi per escavazioni che sono in approfondimento rispetto alla quota alla quale si trova l'opera o il manufatto interessati. Nel caso di specie gli scavi di progetto si mantengono ben al di sopra della sede stradale della SS 51, mentre, in caso di esito favorevole del procedimento, dovrà essere rilasciato il nulla osta per l'avvicinamento degli scavi rispetto al serbatoio acquedottistico, tenuto conto che lo stesso verrebbe spostato a distanza inferiore a 50 metri dal ciglio di scavo di progetto.

### QUADRO AMBIENTALE

#### CONSUMO DI RISORSE

Dal SIA si evince che il progetto prevede un consumo delle seguenti risorse naturali: acqua, suolo, superficie boscata.

Le acque provenienti dalla strada di arroccamento prima di essere disperse nel terreno saranno raccolte all'interno di una vasca di accumulo e laminazione, la quale oltre a limitare il carico idraulico istantaneo nel sottosuolo garantirà un polmone atto a integrare il fabbisogno idrico necessario ad alimentare l'impianto di lavaggio degli pneumatici.

Una seconda vasca verrà realizzata per la raccolta delle acque provenienti dal piazzale di accesso e manovra; essa dovrà garantire buona parte del fabbisogno dell'impianto di nebulizzazione e dovrà, pertanto, essere in grado di raccogliere le acque meteoriche generate da oltre quindici minuti di precipitazioni intense. Il volume utile sarà quindi di 75 m<sup>3</sup>.

Alla luce delle misure adottate al fine di minimizzare il fabbisogno idrico e di garantire l'autosufficienza è possibile quantificare in circa 1.000 m<sup>3</sup>/anno (pari a 2,74 m<sup>3</sup>/giorno – come dato medio nell'arco dell'anno) il quantitativo di acqua che sarà necessario integrare attraverso l'acquedotto.

Il progetto comporta l'eliminazione della copertura boschiva attuale dell'area con il taglio di vegetazione afferente all'orno-ostrieto. La superficie oggetto di riduzione forestale, determinata attraverso identificazione aerofotogrammetrica e confermata attraverso rilievo sul campo, è di 55.883 mq.

La risorsa utilizzata dal progetto stesso è il substrato roccioso, pertanto il suolo è la componente che viene sottratta in maniera irreversibile. Il quantitativo che verrà estratto a fine commerciali è pari a 1.041.000 m<sup>3</sup> nell'arco di dieci anni.

#### MISURE DI MITIGAZIONE

Il proponente ha identificato, al fine di ridurre gli effetti derivanti dall'attività di coltivazione e ricomposizione della cava in oggetto, una serie di accorgimenti derivanti da scelte progettuali, quali:

- la progressione dei lavori dall'alto verso il basso con fasi consequenziali di scavo e sistemazione;
- il mantenimento lungo il limite verso valle del cantiere di scavo di un argine di adeguata altezza ai fini della schermatura del cantiere stesso e del contenimento di polveri e rumori;
- i cumuli avranno dimensioni ridotte, in quanto l'eventuale formazione di cumuli troppo grandi inciderebbe sulla struttura del terreno e conseguentemente sulla sua fertilità;
- si provvederà inoltre a ricoprire i cumuli con zolle erbose, fogliame e ramaglia, oppure seminare sugli stessi un miscuglio di specie erbacee idonee al mantenimento della fertilità del suolo, ovvero un miscuglio ricco di specie appartenenti alla famiglia delle leguminose;

- *il materiale depositato in cumuli verrà periodicamente prelevato e utilizzato per il ripristino ambientale;*
- *eventuale utilizzo di materiali di provenienza certificata;*
- *velocità di percorrenza all'interno del cantiere inferiore a 30 km/h;*
- *bagnatura della viabilità interna e dei piazzali;*
- *per i mezzi che ne dispongono, utilizzo di copertura mobile;*
- *adeguate opere di mascheramento visivo e sonoro;*
- *riutilizzo dei materiali ove possibile.*

### TRAFFICO E VIABILITÀ

*La documentazione non contiene uno studio del traffico che analizzi la variazione dei livelli di servizio dei tratti di viabilità interessati dal traffico indotto del progetto. In fase istruttoria sono state riscontrate le seguenti criticità. In particolare:*

- *Non è chiaro il livello di traffico attuale in prossimità dell'intervento e il grado di fluidità del traffico; si ritiene che la rilevazione del traffico fatta in un solo giorno non sia sufficientemente rappresentativa dell'andamento del flusso di traffico.*
- *Nello SIA si mette in luce che l'innesto della viabilità della cava presenta delle problematiche per via della scarsa visibilità; si propone quindi di realizzare delle corsie di immissione dei mezzi pesanti. Dalla documentazione non si evince se le piste di immissione vanno ad interessare aree di proprietà del Proponente o se interessino il sedime stradale dell'attuale strada SS 51 di Alemagna. Inoltre si sottolinea che anche con l'accorgimento proposto, l'immissione dei mezzi della cava risulta alquanto problematico per la tipologia di strada e per il tipo di frequentazione della stessa.*
- *Per quanto concerne i dati relativi alla stima dell'incremento del traffico totale discendente non c'è uniformità nei dati presentati. In prima battuta viene definito un incremento del 4,5%, con un incremento dei mezzi pesanti del 45%, in seconda battuta viene definito un incremento totale del 2,2% con un incremento dei mezzi pesanti del 24%.*
- *Per la stima del traffico ascendente, verso nord, si è considerata come stazione di misura quella di ANAS posizionata nei pressi di Longarone che, anche a detta del Proponente non è interessata dal passaggio dei mezzi della cava ed inoltre "lo svincolo autostradale utilizzato dai mezzi pesanti si trovi ben prima della postazione e ne sia distante 8 km". Si ritiene pertanto che tale postazione non sia rappresentativa del tratto stradale interessato dai mezzi di cava.*
- *Il Comune d'Alpago esprime, nella sua osservazione, parere negativo per una serie di motivi tra i quali la vicinanza della cava alla strada statale di elevato scorrimento.*

### IMPATTO ACUSTICO

*Dall'esame della documentazione è emerso che la valutazione previsionale di impatto acustico è sufficientemente esauriente e la conclusione tratta dal Proponente di rispetto dei limiti è attendibile.*

### IMPATTI SULL'ATMOSFERA

#### ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI DELL'INTERVENTO SULLA DINAMICA LOCALE DEI VENTI - ANALISI DI DISPERSIONE E RICADUTA AL SUOLO DELLE POLVERI PRODOTTE DALL'ATTIVITÀ DI CAVA

*Relativamente al documento denominato "E01\_Relazione tecnica – Micrometeorologia e fluidodinamica ambientale" il Proponente effettua un'analisi dei potenziali impatti dell'intervento sulla dinamica locale dei venti, dovuti al progetto di coltivazione della cava.*

*Il Proponente analizza i fenomeni meteorologici che interessano il contatto con la superficie terrestre e tramite l'analisi della fluidodinamica ambientale studia le problematiche legate ai campi di moto in orografie complesse e ricostruisce lo scenario micro-meteorologico sul quale si inserisce l'attività di cava.*

*Il Proponente, nella trattazione, riporta correttamente le considerazioni di ARPAV relative alla descrizione della fenomenologia dell'innesco delle brezze nella valle del Lago di Santa Croce.*

*L'affermazione riportata nel documento della non disponibilità di stazioni meteorologiche della rete ARPAV in punti che siano significativi per rilevare la brezza, è corretta. Infatti non ci sono stazioni meteorologiche in prossimità del Lago di Santa Croce e quelle più vicine sono le stazioni meteorologiche di Torch, Longarone e*

*Perarolo di Cadore che però non sono rappresentative del sito oggetto di istruttoria e quindi inadatte ad essere utilizzate come input ad un modello diagnostico quale il CALMET (in uso in ARPAV); per tale motivo lo stesso modello non risulta adeguato per simulare i venti nella vallata.*

*Il Proponente utilizza pertanto simulazioni fluidodinamiche che ricostruiscono in maniera grafica l'andamento del flusso del vento lungo la valle fino ad arrivare al lago di Santa Croce.*

*Essendo però un modello di tipo ingegneristico, non utilizzato in ARPAV, non è possibile confermare con ragionevolezza quanto conclude il Proponente né in relazione agli impatti dell'intervento sulla dinamica dei venti né in relazione agli impatti legati alla dispersione e ricaduta delle polveri legate all'attività estrattiva.*

#### PAESAGGIO

*Il progetto prevede la sistemazione ambientale successivamente al completamento di ogni fronte di scavo.*

*Una volta raggiunto il profilo di massimo scavo all'interno di ogni fascia in coltivazione, le superfici di scarpata verranno modellate con inclinazioni di circa 30-35° e ricoperte da uno strato di terreno vegetale, inerbite e piantumate con specie autoctone, in modo da ricostruire delle superfici boscate.*

*Per il lotto 1, i rinverdimenti e le piantumazioni interesseranno il fronte di fine escavazione tra le quote di circa 530 m s.l.m. e circa 505 m s.l.m. In totale le superfici rinverdate nella 1<sup>a</sup> fase saranno di circa 17.300 m<sup>2</sup>.*

*Per il lotto 2, i rinverdimenti e le piantumazioni interesseranno tutte le scarpate di fine escavazione tra le quote 505 m s.l.m. e 481 m s.l.m., per una superficie rinverdata di circa 24.827 m<sup>2</sup>.*

*Lungo il versante sovrastante la SS 51 sarà mantenuto un argine alto circa 6 metri, rinverdito verso l'esterno, finalizzato al mascheramento dell'area di cava. L'argine sarà mantenuto durante tutta l'attività di cava. Nella fase finale è previsto il rinverdimento sia della porzione di versante compreso tra le quote 481 m s.l.m. e 475 m s.l.m. nonché del piazzale di cava, previa semina di essenze erbacee, per una superficie complessiva di circa 25.700 m<sup>2</sup>, dei quali 12.220 m<sup>2</sup> di versante e 13.480 m<sup>2</sup> di piazzale.*

*Diversamente da quanto valutato nello Studio di Impatto Ambientale, in cui in relazione al paesaggio non vengono identificati impatti significativi negativi, l'analisi eseguita dalla Soprintendenza ed espressa nel parere sopra citato, rileva che il progetto comporta un impatto non compatibile con il paesaggio, in ragione dell'irreparabilità e dell'irreversibilità delle modifiche apportate ad un insieme di elementi di elevato pregio e valore. Il Col de le Vi e il Col Brustolade (quest'ultimo oggetto di sbancamento) sono stati infatti riconosciuti dalla Soprintendenza come iconemi del paesaggio, in relazione percettiva con il lago stesso. La modifica apportata dal progetto a tali iconemi è stata riconosciuta dalla Soprintendenza come un impatto non compatibile e una modifica detrattiva sia in termini percettivi sia in termini di qualità del paesaggio oggetto di tutela.*

*L'ambito su cui si colloca la cava risulta infatti un ambito boscato, tutelato ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, in relazione al quale la Soprintendenza ha riconosciuto un elevato pregio paesaggistico, non solo legato al bosco di per sé stesso ma anche alle visuali panoramiche di insieme che si aprono dal lago.*

#### RETE NATURA 2000

*Considerato che le aree interessate dal sedime della cava risultano definite nella Tavola della copertura del suolo e descritte nella relazione come "Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione", "Orno-ostrieto tipico", "Formazione antropogena di conifere" e "Bosco di latifoglie" e che l'area di progetto della cava rientra in un corridoio ecologico interposto tra il sito della rete Natura 2000 IT32400024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" ed il sito IT323077 "Foresta del Cansiglio". Riscontrato che l'analisi effettuata nella Relazione a supporto non ha considerato l'eventualità che specie individuate per i due siti si possano riscontrare all'interno dell'area d'analisi generata dagli impatti della cava.*

*In considerazione del fatto che la documentazione presentata non dà chiara evidenza dell'assenza di possibili impatti in termini di disturbo delle specie d'interesse conservazionistico che si possono riscontrare in tali ambiti, l'istruttoria effettuata dal Dott. Mauro Miolo, propone **un esito non favorevole** alla Dichiarazione di non necessità di valutazione d'incidenza presentata, in quanto, in relazione alla tutela delle specie incluse nelle Direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce, non è certa l'assenza di incidenze significative negative, da intendersi come cambiamenti sfavorevoli del grado di conservazione degli habitat e delle specie all'interno dell'area di analisi rispetto alla situazione in assenza dell'attuazione del progetto.*

Sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce, l'analisi delle incidenze verso i siti della Rete Natura 2000 deve essere effettuata attraverso la procedura di selezione preliminare (screening) per la Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'Allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017.

## 7. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

- VISTA** la normativa vigente in materia, sia statale sia regionale, ed in particolare il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la L.R. 4/2016, la DGR 568/2018;
- ESAMINATO** lo Studio di Impatto Ambientale, tenuto conto della documentazione progettuale agli atti;
- TENUTO CONTO** dei pareri e delle osservazioni pervenute, nonché degli esiti degli approfondimenti e degli incontri effettuati dal gruppo istruttorio;
- RICHIAMATE** le conclusioni dell'istruttoria relativa alla valutazione di incidenza di seguito riportate:  
*“Considerato che le aree interessate dal sedime della cava risultano definite nella Tavola della copertura del suolo e descritte nella relazione come “Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione”, “Orno-ostrieto tipico”, “Formazione antropogena di conifere” e “Bosco di latifoglie” e che l’area di progetto della cava rientra in un corridoio ecologico interposto tra il sito della rete Natura 2000 IT32400024 “Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle” ed il sito IT323077 “Foresta del Cansiglio”. Riscontrato che l’analisi effettuata nella Relazione a supporto non ha considerato l’eventualità che specie individuate per i due siti si possano riscontrare all’interno dell’area d’analisi generata dagli impatti della cava.*  
*In considerazione del fatto che la documentazione presentata non dà chiara evidenza dell’assenza di possibili impatti in termini di disturbo delle specie d’interesse conservazionistico che si possono riscontrare in tali ambiti, l’istruttoria effettuata dal Dott. Mauro Miolo, propone **un esito non favorevole** alla Dichiarazione di non necessità di valutazione d’incidenza presentata, in quanto, in relazione alla tutela delle specie incluse nelle Direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce, non è certa l’assenza di incidenze significative negative, da intendersi come cambiamenti sfavorevoli del grado di conservazione degli habitat e delle specie all’interno dell’area di analisi rispetto alla situazione in assenza dell’attuazione del progetto.*  
*Sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce, l’analisi delle incidenze verso i siti della Rete Natura 2000 deve essere effettuata attraverso la procedura di selezione preliminare (screening) per la Valutazione d’Incidenza, ai sensi dell’Allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017.”*
- VISTO** il contributo istruttorio della Provincia di Belluno acquisito con nota n. 216409 del 11.05.2021, che ha rilevato quanto segue:  
*“Dall’analisi del progetto presentato, è possibile affermare che relativamente agli aspetti della polizia mineraria e della sicurezza in cava, di cui al D.Lgs. 624/96 e D.Lgs. 81/08, non sussistono motivi ostativi al rilascio del parere favorevole. (...)*  
*la documentazione di indagine ambientale appare completa e sufficiente a valutare il progetto, e dalla stessa si evince come l’impatto più rilevante sia quello paesaggistico, in quanto il versante del col Brustolade rappresenta una quinta visuale da vari punti della conca dell’Alpago ed in modo particolare dall’abitato di Santa Croce, sia per la fase di escavazione che a coltivazione ultimata a causa*

*della modifica morfologica del colle, come si evince anche dai rendering allegati alla documentazione.”*

- CONSIDERATE le carenze valutative rilevate in sede istruttoria in relazione ai seguenti aspetti: *impatto su traffico e viabilità, impatti in atmosfera in relazione alle dispersioni e ricaduta delle polveri, impatto paesaggistico, impatti in termini di disturbo delle specie d'interesse conservazionistico;*
- VISTO il **parere contrario** del Comune di Alpago, acquisito con nota n. 105291 del 05.03.2021;
- VISTO il **parere contrario** espresso dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso (acquisito con nota n. 207584 del 05.05.2021);
- TENUTO CONTO in particolare delle seguenti considerazioni contenute nel parere della Soprintendenza:  
*“L'ambito su cui si colloca la cava è un ambito boscato tutelato ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 che vede un elevato pregio paesaggistico, non solo legato al bosco di per sé stesso ma anche alle visuali panoramiche di insieme che si aprono dal lago. Il colle, costituisce, infatti, una quinta scenografica di chiusura prospettica del Lago di Santa Croce verso sud. In particolare il Monte Costa, il bosco dei Gerensani, il pian de la Pita racchiudono una conca di paesaggio al cui interno il Col de le Vi e il Col Brustolade (quest'ultimo oggetto di sbancamento) appaiono quali iconemi del paesaggio, in costante relazione percettiva con il lago stesso.*  
*La proposta di intervenire, modificandolo in maniera irreparabile, un elemento percettivo di tale qualità, quale il Col Brustolade, ha un impatto non compatibile sul paesaggio di insieme oggetto di tutela, oltre che sulla percezione dello stesso.*
- CONSIDERATE le motivazioni di parere contrario espresse dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso:  
*“La nuova area di cava modifica in maniera irreversibile un iconema del paesaggio d'insieme qual è il Col Brustolade, racchiuso, assieme al Col de le Vi, all'interno della conca naturale formata dai retrostanti Monte Costa, Bosco dei Gerensani, Pian de la Pita, costituendosi quale quinta scenografica di chiusura del Lago di Santa Croce. Tale modifica risulta detrattiva sia in termini percettivi sia in termini di qualità del paesaggio oggetto di tutela. Le mitigazioni proposte, inoltre, non sono in alcun modo in grado di mitigarne gli impatti, vista la particolare posizione e la rilevanza prospettica del Col de Brustolade nei confronti dell'insieme paesaggistico costituito dalla conca lacustre.”*
- CONSIDERATO che la valutazione di impatto ambientale del progetto comprende, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. art. 5, comma 1, lettera c), anche la valutazione degli effetti sul patrimonio culturale e sul paesaggio;
- CONSIDERATO l'elevato pregio paesaggistico riconosciuto dalla Soprintendenza nell'ambito di progetto;
- CONSIDERATO che in relazione alla valutazione significatività degli effetti insita nel procedimento di VIA, l'analisi eseguita dalla Soprintendenza rileva che il progetto comporta un impatto non compatibile con il paesaggio, in ragione dell'irreparabilità e

dell'irreversibilità delle modifiche apportate ad un insieme di elementi di elevato pregio e valore;

RITENUTO per le ragioni sopra esposte, di recepire e fare proprie le motivazioni del parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso;

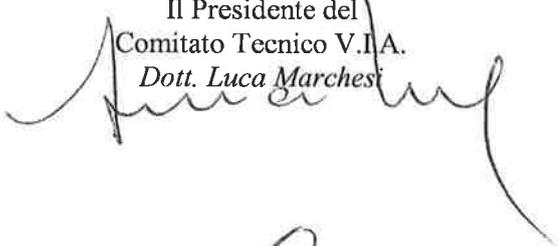
RITENUTO che le motivazioni espresse dal parere della Soprintendenza siano rilevanti e che l'esito del parere non sia superabile in ragione delle motivazioni addotte e dell'importanza dei valori paesaggistici tutelati;

tutto ciò premesso, visto, considerato e valutato, il Comitato Tecnico regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Presidente ed il delegato della Direzione Lavori Pubblici, Edilizia e Logistica), preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio incaricato della valutazione del progetto in questione, esprime all'unanimità dei presenti

**parere non favorevole**

al rilascio del provvedimento di VIA sul progetto in esame, in quanto la verifica effettuata non permette di escludere che la realizzazione e l'esercizio dell'intervento possano determinare impatti ambientali significativi e negativi.

Il Segretario del  
Comitato Tecnico V.I.A.  
*Eva Maria Lunger*  


Il Presidente del  
Comitato Tecnico V.I.A.  
*Dott. Luca Marchesi*  


Il Dirigente della  
U.O. Valutazione Impatto Ambientale  
*Ing. Lorenza Modenese*  


Il Vice-Presidente del  
Comitato Tecnico V.I.A.  
*Dott. Luigi Masia*  
